



PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2022-2024



N° Protocollo
0011262/22

Data Protocollo
27/04/2022

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2022-2024

*Adottato con deliberazione del CdA di Acer Bologna
seduta nr. 365 del 28 aprile 2022 ogg. nr. 7*

Sommario

Premessa.....	4
Natura dell’Azienda Casa Emilia-Romagna della Città Metropolitana di Bologna e le Società del Gruppo.....	6
PARTE PRIMA: LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	
1. Adozione, attuazione del Piano e soggetti coinvolti.....	9
2. Gli obiettivi strategici.....	14
3. Contesto esterno.....	15
3.1 Rete per l’integrità e la trasparenza.....	15
3.2 Analisi del contesto esterno.....	16
4. Contesto interno.....	25
5. Processo di elaborazione del piano.....	26
5.1 Una relazione strategica con gli stakeholders.....	27
5.2 Una cabina di regia in una prospettiva di comunicazione integrata.....	28
6. La mappatura delle attività sensibili a rischio e analisi del rischio corruttivo.....	29
7. Le misure di prevenzione della corruzione (trattamento del rischio).....	32
7.1 Meccanismi di controllo dei processi e delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione.....	33
7.2 Codice etico e norme comportamentali.....	36
7.3 Vigilanza sul rispetto delle disposizioni in materia d’inconferibilità e incompatibilità di incarichi.....	36
7.4 Pantouflage.....	38
7.5 Formazione del personale.....	39
7.6 Tutela del dipendente che segnala illeciti (cd. Whistleblower).....	40
7.7 Rotazione degli incarichi.....	40
7.8 Trasparenza.....	42
7.9 Sistema di gestione per la qualità.....	42
7.10 Rasa.....	42
8. Monitoraggio sull’attuazione delle misure di prevenzione.....	42

PARTE SECONDA: PIANO TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

1. Normativa e assetto organizzativo dell'Ente.....	45
2. Obiettivi.....	49
3. Un workflow per la trasparenza.....	50
4. Le caratteristiche delle informazioni.....	50
5. Processo di attuazione del programma, monitoraggio e vigilanza.....	51
6. Modalità di aggiornamento delle pubblicazioni.....	52
7. Accesso civico.....	53

ALLEGATO 1: MAPPATURA DEI PROCESSI E DELLE ATTIVITÀ, CON ANALISI E GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO.

ALLEGATO 2: ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

ALLEGATO 3: REGOLAMENTO DI DISCIPLINA DELLA PROCEDURA PER LE SEGNALAZIONI DI ILLECITI E IRREGOLARITA' "WHISTLEBLOWING"

PREMESSA

Il Piano di Prevenzione della corruzione del Gruppo Acer Bologna, per il triennio 2022/2024, si pone come aggiornamento, integrazione ed implementazione del Piano precedentemente approvato. Esso si compone di due parti di cui la prima dedicata alla prevenzione della corruzione e la seconda alla trasparenza.

Il presente documento costituisce anche modello del Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza delle società partecipate e controllate facenti parte del Gruppo ACER (ACER Servizi S.r.l. ed ACER Pro.m.o.s. S.p.a.), predisposto, ai sensi della legge n. 190/2012 recante le “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” ed in conformità ai decreti legislativi n. 33/2013 e n. 39/2013, nonché delle determinazioni Anac che nel tempo ne hanno specificato i contenuti, in particolare i Piani Nazionali Anticorruzione (PNA), la determinazione n.8 del 2015, e la delibera Anac n. 1134 dell’8 novembre 2017 “Nuove Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”.

Scopo centrale del Piano Anticorruzione è di delineare il sistema strutturato di procedure ed attività di monitoraggio in atto volte a prevenire il verificarsi di fenomeni corruttivi ed, in genere, illegali all’interno dell’Azienda.

La predisposizione del presente Piano Anticorruzione si colloca nell’ambito di una più ampia politica aziendale, consistente nel perseguimento di attività preventive contrapposte ad ogni tipo di illecito aziendale. Tale politica aziendale preventiva ha condotto l’Azienda ad adottare anche il Modello di organizzazione, gestione e controllo di cui al D.Lgs. n. 231/2001, unitamente al Codice Etico, al fine di assicurare al suo interno condizioni di correttezza e di trasparenza nella conduzione delle attività aziendali in modo che tutte le forme di comportamento illecito ipotizzabili siano sempre condannate e considerate contrarie ai principi deontologici della propria azione complessiva. D’altro canto, mira a sensibilizzare tutti i dipendenti della Azienda e tutti gli altri soggetti che a vario titolo collaborano o si interfacciano con la stessa (utenti, fornitori, collaboratori e consulenti esterni) circa la consapevolezza di poter teoricamente incorrere, con i comportamenti personali, nelle casistiche di illecito rilevanti ai fini della Legge Anticorruzione, affinché tutti seguano, nell’espletamento delle proprie attività, comportamenti corretti e lineari, tali da prevenire fenomeni corruttivi ed illeciti in genere.

L’ambito di applicazione della legge n. 190/2012 e quello del d.lgs. n. 231/2001 non risulta coincidente nonostante l’analogia di fondo dei due sistemi, ovvero essere entrambi finalizzati a prevenire la commissione di reati nonché ad esonerare da responsabilità gli organi preposti qualora le misure adottate siano adeguate. Quanto alle differenze tra i due sistemi ed alla tipologia dei reati da prevenire, il d.lgs. n.231/2001 ha riguardo ai reati commessi nell’interesse o a vantaggio della società o che comunque siano stati commessi anche e nell’interesse di questa, diversamente dalla legge 190 che è volta a prevenire qualsiasi forma di cattiva amministrazione e dunque anche reati commessi in danno della società. Sul punto si richiama integralmente il paragrafo 5) della Parte Generale del Modello organizzativo 231 (pubblicato al link <http://www.acerbologna.it/modello-di-organizzazione-ex-d.lgs>) sui rapporti tra il D. Lgs. n. 231/2001 ed il sistema anticorruzione e trasparenza.

Il concetto di corruzione che viene preso a riferimento ha una accezione ampia. Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel titolo II, Capo I, del codice penale e dalle altre disposizioni di legge, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa dall'esterno, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

La Determinazione ANAC n. 12 del 28/10/2015 definisce infatti la "*maladministration*" come l'assunzione di decisioni devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. L'Azienda deve perciò avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

Da ultimo, l'Autorità Nazionale Anticorruzione con la delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 ha adottato il Piano Nazionale Anticorruzione 2019. Dal 2013 al 2018 sono stati adottati due PNA e tre Aggiornamenti ai PNA. Per il PNA 2019-2021 il Consiglio dell'Autorità ha deciso di rivedere e consolidare in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori. Si intendono, pertanto, superate le indicazioni contenute nelle Parti generali dei PNA e degli Aggiornamenti fino ad oggi adottati. Il nuovo approccio valutativo illustrato nel PNA 2019, troverà attuazione in modo graduale come specificato nel successivo paragrafo 5.

Vigilanza sull'adozione di misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza e promozione dell'adozione delle misure nelle società controllate.

Quanto alle società controllate (ACER Servizi S.r.l. ed ACER Pro.m.o.s. S.p.a.) facenti parte del Gruppo ACER e svolgenti attività strumentali alla capogruppo, in ragione delle dimensioni delle stesse, delle attività svolte dalla capogruppo a favore delle stesse sulla base dei contratti di service e del pregnante controllo effettuato dalla capogruppo, è predisposta un'unica programmazione in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza della capogruppo è responsabile dell'attuazione delle misure anche all'interno delle controllate. Le società controllate sono invitate a recepire il presente piano in cui vengono individuati i referenti delle singole società.

Viene sottolineata l'importanza dell'adozione delle predette misure anche nelle società controllate al fine di giungere ad un complesso coordinato delle stesse per l'intero Gruppo ACER. Pertanto, ACER Bologna assume un ruolo di impulso e coordinamento al fine dell'attuazione delle misure nelle società controllate.

NATURA DELL'AZIENDA CASA EMILIA ROMAGNA DELLA CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA E LE SOCIETA' DEL GRUPPO

L'Azienda Casa Emilia Romagna della provincia di Bologna (di seguito denominata ACER) è stata istituita dal legislatore regionale dell'Emilia-Romagna con la Legge 8.8.2001 n. 24 e, per espressa previsione legislativa, è un ente pubblico economico dotato di personalità giuridica e di autonomia organizzativa, patrimoniale e contabile. In quanto tale è assoggettato alla normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza come disciplinato dal combinato disposto della Legge n. 190/2012, del D.Lgs. n. 33/2013, del Piano Nazionale Anticorruzione 2019, e della delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017 contenente le "Nuove Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici".

La titolarità dell'ACER è conferita alla Città Metropolitana di Bologna e ai Comuni del territorio provinciale che la esercitano nell'ambito di un apposito organo denominato Conferenza degli Enti.

L'ACER svolge quali compiti istituzionali le seguenti attività:

- a) la gestione di patrimoni immobiliari, tra cui gli alloggi di erp, la manutenzione, gli interventi di recupero e qualificazione degli immobili, ivi compresa la verifica dell'osservanza delle norme contrattuali e dei regolamenti d'uso degli alloggi e delle parti comuni;
- b) la fornitura di servizi tecnici, relativi alla programmazione, progettazione, affidamento ed attuazione di interventi edilizi o urbanistici o di programmi complessi;
- c) la gestione di servizi attinenti al soddisfacimento delle esigenze abitative delle famiglie, tra cui le agenzie per la locazione e le altre iniziative di cui alla lettera g) del comma 1 dell'art. 6 L.R. n.24/2001;
- d) la prestazione di servizi agli assegnatari di alloggi di erp e di abitazioni in locazione.

Gli Enti locali e gli altri enti pubblici comprese le Asp possono avvalersi dell'attività dell'ACER anche attraverso la stipula di un'apposita convenzione, che stabilisce i servizi prestati, i tempi e le modalità di erogazione degli stessi ed i proventi derivanti dall'attività.

L'ACER è dotata di uno Statuto che ne specifica le finalità, in conformità alle disposizioni della legge istitutiva.

Lo Statuto stabilisce, inoltre, le norme fondamentali per l'organizzazione dell'ACER ed, in particolare, definisce le attribuzioni e il funzionamento degli organi, i criteri per la determinazione del compenso dei membri del Consiglio di amministrazione nonché le forme di partecipazione degli utenti alla gestione dell'ACER. Lo Statuto prevede altresì le modalità di trasformazione e di scioglimento dell'ACER, prevedendo che queste determinazioni siano assunte dalla Conferenza degli Enti con un numero di voti che rappresenti la maggioranza dei due terzi del valore dell'ACER.

L'ACER, in quanto ente pubblico economico, è dotata di modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001.

Tale modello, pubblicato sul sito aziendale nella sezione denominata "Amministrazione Trasparente", è corredato da apposita mappatura dei rischi, utile anche per l'applicazione della normativa in materia

anticorruptiva.

ACER SERVIZI S.R.L.

La società ACER Servizi S.r.l., costituita nel 2002 e prorogata fino al 31/12/2030, ha per oggetto sociale la valorizzazione di patrimoni immobiliari propri o conferiti da ACER Bologna.

L'oggetto sociale è perseguito attraverso l'espletamento delle seguenti attività, elencate a titolo esemplificativo e non tassativo:

- a) programmazione, progettazione e realizzazione di interventi di recupero e riqualificazione immobiliare;
- b) perizie e stime su immobili;
- c) attività tecniche e catastali;
- d) gestione di beni immobili per conto terzi;
- e) acquisto, vendita e permuta di immobili;
- f) stipulazione e gestione dei contratti di locazione;
- g) gestione di condomini;
- h) assunzione, come soggetto passivo, di qualsivoglia forma di prestito e finanziamento, stipulazione di mutui, richiesta di fidi.

La società svolge inoltre tutte le attività e le operazioni direttamente o indirettamente strumentali e comunque connesse all'oggetto sociale, nessuna esclusa.

ACER PRO.M.O.S. S.P.A

La società ACER PROGRAMMA DI MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA S.p.A, in sigla ACER PRO.M.O.S. S.p.A., è stata costituita in data 23 dicembre 2015, ai sensi degli artt. 2325 e successivi del codice civile, quale società per azioni con partecipazione maggioritaria di capitale pubblico (51% di ACER Bologna) in una logica di partenariato pubblico privato istituzionalizzato (PPPI).

La società ha per oggetto esclusivo i lavori (prevalentemente) di manutenzione di patrimoni immobiliari ERP e non ERP e servizi accessori. La società non può operare con soggetti diversi rispetto al Socio pubblico nei cui confronti si colloca in una ottica di strumentalità. Al socio pubblico spetta la programmazione dei lavori da affidarsi a questa società e quindi le relative fonti di copertura. Il socio privato, oltre a ricoprire specifici compiti gestionali/operativi partecipa alla governance della Società attraverso la designazione e nomina degli organi sociali di propria competenza e attraverso tali componenti negli organi citati partecipa alle scelte operative e gestionali della Società.

PARTE PRIMA: LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1. ADOZIONE, ATTUAZIONE DEL PIANO E SOGGETTI COINVOLTI

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza di ACER Bologna è adottato ai sensi della legge n. 190/2012. Lo stesso Piano viene recepito nelle società controllate ACER Servizi S.r.l. ed ACER Pro.m.o.s. S.p.a. Tali società applicano in prima battuta il presente piano, salvo l'introduzione e l'implementazione di diverse e ulteriori misure organizzative e gestionali in materia, essendo individuato al loro interno il soggetto referente dell'anticorruzione che risponderà direttamente al RPCT di ACER Bologna.

L'attività di aggiornamento almeno annuale del Piano, dovrà essere condotta, sotto la guida ed il coordinamento del RPCT, da tutti coloro che operano all'interno dell'ente, in quanto presuppone una profonda conoscenza della struttura organizzativa, di come si configurano i processi decisionali e della possibilità di conoscere quali profili di rischio siano contenuti in ognuno di essi. Comporta inoltre l'individuazione delle misure di prevenzione che più si attagliano alla fisionomia dell'ente e dei singoli uffici. Tutte queste attività, da ricondurre a quelle di gestione del rischio, trovano il loro logico presupposto nella partecipazione attiva e nel coinvolgimento di tutti i dirigenti e dei responsabili degli Uffici. Il gruppo di dirigenti e responsabili, così come delineato nel quadro delle responsabilità esposto nel presente paragrafo, va a comporre la "task force multidisciplinare" suggerita dal PNA.

L'aggiornamento annuale del Piano tiene conto dei seguenti fattori, se presenti:

- normative sopravvenute che impongono ulteriori adempimenti;
- normative sopravvenute che modificano le finalità istituzionali dell'amministrazione (es.: acquisizione di nuove competenze);
- emersione di rischi non considerati in fase di predisposizione del P.T.P.C.T.;
- nuovi indirizzi o direttive contenuti nel P.N.A., che come detto saranno attuati in modo graduale.

L'organo di indirizzo, rappresentato dal Consiglio di Amministrazione:

- individua gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza ai sensi dell'art 1 c.8 L.190/2012 come novellato dall'art. 41 del d.lgs. 97/2016;
- approva il Piano nonché il Modello organizzativo 231 ed i rispettivi aggiornamenti;
- designa il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) e l'Organismo di vigilanza;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Con la deliberazione (ogg. 5), seduta del Consiglio di Amministrazione n. 345 del 11.11.2020, è stato nominato Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) del Gruppo ACER il dott. Piergiacomo Braga.

La figura del Responsabile è stata interessata in modo significativo dalle modifiche introdotte dal d.lgs. 97/2016. La nuova disciplina è volta, infatti, ad unificare in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (d'ora in avanti RPCT) e a rafforzarne il ruolo, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative, seguendo gli indirizzi e gli obiettivi delineati dal Consiglio di Amministrazione.

I compiti del Responsabile Anticorruzione sono svolgere le seguenti attività secondo le complessive disposizioni e modalità stabilite dalla L. n. 190/2012, assumendo una posizione di indipendenza ed autonomia dall'organo di indirizzo:

- elaborare e proporre all'Organo di indirizzo il PTPC;
- elaborare e proporre, in coordinamento con l'ufficio competente, le attività per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- controllare l'adempimento degli obblighi di trasparenza dettati dalla normativa di riferimento;
- curare anche attraverso le disposizioni del presente piano che sia rispettata la normativa vigente in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi (d.lgs n. 39/2013);
- vigilare sull'efficace attuazione del Piano, e verificare la sua idoneità, monitorando l'osservanza delle misure di prevenzione;
- trasmettere all'organo di indirizzo e pubblicare sul sito web dell'amministrazione la relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta in materia di anticorruzione e trasparenza entro il termine indicato da ANAC e sulla base del modello predisposto dall'Autorità;
- indicare agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- aggiornare il Piano, proponendone la modifica in caso di accertamento di significative violazioni delle prescrizioni, o di mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- elaborare dove possibile, assieme all'ufficio risorse umane ed ai dirigenti, le misure attuative della rotazione del personale;

- fungere da punto di riferimento nella diffusione della cultura della legalità e dell'integrità;
- riceve le segnalazioni nell'ambito di applicazione delle disposizioni in materia di whistleblowing (vedi par. 7.6);
- nel caso in cui siano segnalati fatti che possano dar luogo a responsabilità amministrativa e/o contabile, ne informa gli organi di vertice (Direttore generale e per conoscenza l'Organo di indirizzo) per il loro accertamento presso la struttura aziendale competente e l'eventuale loro denuncia alla competente procura della Corte dei conti;
- nel caso in cui siano segnalati fatti che integrerebbero reati, ne informa gli organi di vertice (Direttore generale e per conoscenza l'Organo di indirizzo) per il loro accertamento presso la struttura aziendale competente e l'eventuale loro denuncia alla Procura della Repubblica o a un ufficiale di polizia giudiziaria con le modalità previste dalla legge, dandone tempestiva notizia all'ANAC.

Come specificato dall'Anac nelle "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici", il nuovo comma 8-bis dell'art. 1 della l. 190/2012, nelle pubbliche amministrazioni, attribuisce agli OIV la funzione di attestazione degli obblighi di pubblicazione, di ricezione delle segnalazioni aventi ad oggetto i casi di mancato o ritardato adempimento agli obblighi di pubblicazione, nonché il compito di verificare la coerenza tra gli obiettivi assegnati, gli atti di programmazione strategico-gestionale e di performance e quelli connessi all'anticorruzione e alla trasparenza e il potere di richiedere informazioni al RPCT ed effettuare audizioni di dipendenti.

La definizione dei nuovi compiti di controllo degli OIV nel sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza induce a ritenere che anche negli enti pubblici economici occorra individuare il soggetto più idoneo allo svolgimento delle medesime funzioni. A tal fine, ad avviso dell'Autorità, è possibile attribuire, sulla base di proprie valutazioni di carattere organizzativo, tali compiti all'Organismo di Vigilanza (o all'altro organo a cui siano eventualmente attribuite le relative funzioni), i cui riferimenti devono essere indicati chiaramente nella sezione del sito web "Amministrazione/Società Trasparente". In ogni caso, considerata la stretta connessione tra le misure adottate ai sensi del d.lgs. n. 231 del 2001 e quelle previste dalla legge n. 190 del 2012, le funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza dovranno essere svolte in costante coordinamento con quelle dell'Organismo di Vigilanza nominato ai sensi del citato decreto legislativo.

Con deliberazione del Consiglio di Amministrazione nella seduta n. 353 del 28.04.2021, a seguito di selezione pubblica seguita all'avviso di manifestazione di interesse per il conferimento dell'incarico pubblicato il 29/03/2001, l'incarico di OdV è stato attribuito all'avv. Ilaria Tolio per 36 mesi. L'oggetto dell'incarico prevede oltre al compito di aggiornare il modello organizzativo 231, della necessità/opportunità di costruire un effettivo coordinamento tra OdV e RPCT, anche per impostare, a partire da una analisi della mappatura dei processi, una programmazione di audit congiunti finalizzati alla prevenzione dei rischi corruttivi.

Da parte dell'ODV è stato predisposto un piano di attività che ha visto la partecipazione attiva dell'RPCT agli audit effettuati.

L'ODV sta assumendo un ruolo di partecipazione attiva nel processo di aggiornamento della mappatura e di gestione del rischio di ACER al fianco del RPCT.

I dirigenti sono i principali soggetti che detengono una profonda conoscenza di come si configurano i processi decisionali e di quali profili di rischio possano presentarsi e sono, dunque, i più qualificati ad identificare le misure di prevenzione che più si attagliano alla fisionomia dei rispettivi processi.

Ai medesimi, anche attraverso i quadri di riferimento, viene richiesto:

- di collaborare nelle attività di aggiornamento, attuazione, monitoraggio del piano nei settori di competenza nonché di informazione nei confronti del Responsabile dell'Anticorruzione;
- di astenersi in caso di conflitto di interesse dall'intraprendere qualsiasi processo decisionale, segnalando al RPCT ogni conflitto anche potenziale;
- di coordinare ed indirizzare l'attività dei collaboratori dei singoli Servizi;
- partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, coordinandosi opportunamente con il RPCT, e fornendo i dati e le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;
- di proporre ulteriori misure di prevenzione ed assumersi la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate nel PTPCT nonché operare in maniera tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte del loro personale;
- curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovere la formazione in materia dei dipendenti assegnati ai propri uffici, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità;
- di assicurare l'osservanza del codice etico e di comportamento e verificarne le ipotesi di violazione.

Il RPCT è dotato di una struttura organizzativa di supporto composta dal dott. Giovanni Brandino, che svolge la funzione di collaboratore a staff del Responsabile, e dalla dott.ssa Serena Bersani, quale collaboratrice in materia di pubblicazione di documentazione sulla sezione amministrazione trasparente dei siti internet istituzionali.

I collaboratori ausiliari per singoli Servizi ed i referenti nelle società partecipate sono chiamati:

- a collaborare nella fase di aggiornamento del PTPC con proposte e suggerimenti;
- a supportare il RPCT ed i rispettivi dirigenti nella fase di attuazione e monitoraggio delle

misure del Piano;

- a rispondere alle richieste informative del RPCT;
- a relazionare sulle attività soggette a rischio e sull'applicazione delle misure previste dal presente Piano, con le modalità e nei tempi di volta in volta indicati dal Responsabile e a monitorare la loro coerenza con la prevenzione della corruzione, segnalandone gli scostamenti.

Vengono con il presente Piano individuati i collaboratori ausiliari per il RPCT per ogni singolo Servizio dell'Ente:

- Direzione Generale: Serena Bersani;
- Ufficio Legale: Teresa Migliarese Caputi;
- Servizio Tecnico: Angela Landuzzi;
- Servizio Amministrativo: Silvia Passarini;
- Servizi Generali (intero servizio): Anna Rita Fiorentini;
- Servizio Gestione Immobiliare: Matteo Pavan.

I referenti delle società controllate sono:

- Acer Pro.m.o.s. S.p.a.: Corrado De Luca;
- Acer Servizi S.r.l.: Nicoletta Preti.

Le predette disposizioni su collaboratori a staff, collaboratori ausiliari per Servizi e referenti nelle società partecipate integrano le indicazioni contenute nell'organigramma del Gruppo ACER Bologna.

Lo sviluppo e l'applicazione delle misure previste nel presente Piano deve essere il risultato di un'azione sinergica del RPCT con dirigenti e referenti, in un processo di continua ricognizione, per la formulazione degli aggiornamenti ed il monitoraggio dell'applicazione.

Le disposizioni del Piano sono obbligatorie per tutti i dipendenti e la relativa inosservanza è sanzionata in sede disciplinare, questi hanno il dovere di collaborare con il RPCT nella fase di adozione ed attuazione del Piano.

Il presente Piano viene pubblicato sul sito web dell'Ente e trasmesso a mezzo posta elettronica ai Dirigenti, ai responsabili di uffici e servizi, ai dipendenti, ed alle RSU.

2. GLI OBIETTIVI STRATEGICI

Il Consiglio di Amministrazione, in qualità di organo di indirizzo, dispone di rilevanti competenze nell'ambito del processo di individuazione delle misure di prevenzione della corruzione come precedentemente indicato al paragrafo 1.

Gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza condivisi dal Consiglio di Amministrazione di ACER Bologna ai sensi dell'art. 1 c. 8 L. 190/2012, e che guidano le attività in materia dell'intero Gruppo ACER, sono:

- a) la progressiva implementazione, anche di natura culturale, dell'approccio aziendale circa l'attuazione degli strumenti di tutela della legalità, trasparenza e buon andamento dell'attività;
- b) il completamento del processo di rinnovazione della mappatura dei processi aziendali e di valutazione e gestione del rischio corruttivo secondo le indicazioni contenute nel PNA 2019 (come descritto nel paragrafo 6);
- c) la progressiva integrazione tra il piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza ed il modello di organizzazione e gestione 231, di cui il piano triennale andrà a formare allegato ai sensi della normativa vigente;
- d) la progressiva integrazione dei sistemi di controllo di cui al D.Lgs 231/2001 ed alla legge 190/2012 con il sistema di monitoraggio dei processi previsti dalla normativa UNI EN ISO 9001:2015;
- e) lo sviluppo di un unico modello di gestione del rischio con la predisposizione di un'unica matrice di analisi e valutazione dei rischi pertinenti ai reati di cui al D.Lgs 231/2001, alle ipotesi di corruzione di cui alla legge 190/2012 ed ai requisiti previsti dalla UNI EN ISO 9001:2015;
- f) l'avvio di un percorso di confronto con gli stakeholders esterni del gruppo ACER;
- g) l'aggiornamento della carta dei servizi;
- h) valutazione circa una revisione e aggiornamento delle norme interne in materia di affidamento di lavori, servizi e forniture;
- i) l'attuazione del processo di formazione del piano di cui al successivo paragrafo 7.5;

- j) la previsione di un sistema interno di informazione nei confronti del Responsabile anticorruzione, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- k) la costante applicazione della normativa di cui al D. Lgs. n. 39/2013 in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi, compresa la relativa attività di vigilanza;
- l) promuovere una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale;

Il perseguimento di tali obiettivi verrà costantemente monitorato dai soggetti indicati al paragrafo 1.

Si intendono quali obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione anche quelli indicati nella parte seconda del presente piano al paragrafo 2 in materia di trasparenza.

Tali obiettivi rappresentano in concreto le misure di carattere generale che l'Azienda intende adottare per la prevenzione della corruzione e per lo sviluppo della legalità e della trasparenza.

3. CONTESTO ESTERNO

3.1 RETE PER L'INTEGRITA' E LA TRASPARENZA

Acer Bologna, con deliberaogg. 5 seduta C.d.A. n. 302 del 21.12.2017, ha deciso di aderire alla "Rete per l'integrità e la trasparenza", istituita per iniziativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'art. 15 L.R. n. 18 del 28 ottobre 2016 "Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili", attraverso il proprio Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Per quanto attiene specificatamente le strategie regionali di prevenzione e di contrasto e dell'illegalità all'interno dell'amministrazione regionale e delle altre amministrazioni pubbliche, la Regione - in base all'art. 15 della l.r. n. 18 del 2016 - ha promosso l'avvio di una "Rete per l'Integrità e la Trasparenza", ossia una forma di raccordo tra i Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza delle amministrazioni del territorio emiliano-romagnolo.

Il progetto, approvato dalla Giunta regionale d'intesa con l'Ufficio di Presidenza della Assemblea legislativa, è supportato anche da ANCI E-R, UPI, UNCEM e Unioncamere, con i quali è stato sottoscritto apposito Protocollo di collaborazione il 23 novembre 2017.

La Rete permette ai relativi Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza di affrontare e approfondire congiuntamente i vari e problematici aspetti della materia, creando azioni coordinate e più efficaci di contrasto ai fenomeni corruttivi e di cattiva amministrazione nel territorio emiliano-romagnolo.

La costituita “Rete per l'integrità e la trasparenza” opera quale sede di confronto volontaria a cui possono partecipare i responsabili della prevenzione della corruzione ed i responsabili per la trasparenza degli enti locali del territorio regionale al fine di:

- a) condividere esperienze e attività di prevenzione messe in campo con i rispettivi piani triennali di prevenzione della corruzione;
- b) organizzare attività comuni di formazione, con particolare attenzione ai settori a rischio di corruzione;
- c) confrontare e condividere valutazioni e proposte tra istituzioni, associazioni e cittadini.

La stessa mira alla realizzazione di una comunità professionale ancorata al territorio emiliano-romagnolo, tra i dirigenti, o funzionari, che ricoprono un ruolo istituzionale fondamentale, nelle singole Amministrazioni, per la promozione della cultura della legalità e della trasparenza, al fine di armonizzare le strategie di contrasto alla corruzione dei diversi settori amministrativi, ma anche di costituire una “massa critica” che riesca a interloquire, in una posizione di maggior rappresentatività, con l'ANAC stessa o con il Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Nell'ambito della rete sono stati attivati tre specifici gruppi di lavori: “Attuazione della disciplina antiriciclaggio”; “Metodologia di gestione del rischio corruzione”; “Rapporto tra trasparenza e privacy”.

Nell'ambito della Rete sono stati condivisi documenti per l'illustrazione del “contesto esterno” da utilizzare da parte dei RPCT aderenti alla Rete in sede di aggiornamento del PTPC 2022-2024. ACER ha utilizzato le predette indicazioni per la descrizione del contesto esterno descritto di seguito ad integrazione di quanto attinente specificamente alle azioni ed agli ambiti di attività di ACER.

3.2 ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione o l'azienda opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio, possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono da considerare sia i fattori legati al territorio di riferimento dell'amministrazione o azienda, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni.

Comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui una struttura è sottoposta, consente di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.

L'economia dell'abitare

La **Regione Emilia-Romagna** ha messo a punto a dicembre 2021 tre importanti interventi per offrire

un aiuto concreto a persone e famiglie in difficoltà, anche a causa della crisi economica e sociale causata dall'emergenza Covid. Questi interventi coinvolgeranno direttamente e/o indirettamente le attività di ACER

Il programma **“Patto per la casa Emilia-Romagna”**, rivolto a cittadini che si pongono in una fascia di reddito medio-bassa: una fascia intermedia, composta da giovani coppie, famiglie numerose o con un solo genitore, anziani, disabili, stranieri o persone che lavorano in modo precario. Persone che faticano a permettersi una casa in affitto a prezzo di mercato ma che non hanno i requisiti per poter ottenere le case di edilizia residenziale pubblica (Erp).

Si tratta di un progetto di housing sociale, approvato in questi giorni dalla Giunta regionale, che inizia ora il suo percorso con un obiettivo chiaro: cercare soluzioni abitative a chi per necessità (contratti di lavoro instabili, redditi medio-bassi, inaccessibilità ai mutui, ecc.) o per scelta (presenza sul territorio per periodi limitati) non riesce a trovare nel mercato libero soluzioni idonee alla propria condizione. Il programma è incentrato su una forte collaborazione con gli Enti locali, che saranno i beneficiari delle risorse; con i fondi ricevuti potranno quindi scegliere di attivare specifiche strutture dedicate all'avvio e gestione del programma stesso, come ad esempio agenzie per la locazione, oppure potranno convenzionarsi con soggetti detentori di patrimoni immobiliari (Acer, imprese, cooperative, altri soggetti pubblici) o in grado di assicurarne la gestione per le finalità del programma.

Con un secondo provvedimento, prosegue e si rafforza invece l'impegno della Regione Emilia-Romagna per aiutare le persone in situazioni di precarietà impreviste, che affrontano problemi di diminuzione del proprio reddito, soprattutto a causa della perdita o riduzione del lavoro, e faticano a sostenere mensilmente la spesa per l'affitto di casa.

Infine, la terza misura, finanziata dal Fondo Complementare al PNRR e finalizzata ad ammodernare e qualificare il patrimonio di edilizia residenziale pubblica dell'Emilia-Romagna. Obiettivo del provvedimento: riqualificare il patrimonio di edilizia residenziale pubblica, con particolare attenzione agli aspetti della sicurezza sismica e della prestazione energetica, anche promuovendo soluzioni a consumo zero, per dare edifici più efficienti e sicuri al sempre più diffuso e pressante fabbisogno abitativo, aggravato dal perdurare della pandemia.

Per utilizzare queste risorse, la Regione ha chiesto ai Comuni e Unioni di Comuni di proporre interventi di riqualificazione del patrimonio per i quali chiedere un contributo. Le proposte sono state sottoposte al Tavolo territoriale di concertazione delle politiche abitative provinciale o alla Conferenza metropolitana di Bologna e da questi trasmessi alla Regione, per i successivi atti da inviare al ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibile.

Tra gli interventi messi in campo nell'ambito delle politiche di sostegno all'abitare, storicamente, la misura più rilevante è il cosiddetto Fondo Affitto (composta da risorse di provenienza statale e regionale), che prevede contributi diretti a nuclei familiari per il sostegno dei canoni d'affitto. Sull'edilizia residenziale popolare la Regione ha avviato un Piano straordinario pluriennale nel 2020 su cui ha già stanziato 20 mln di risorse proprie, e che nel primo anno ha permesso di recuperare in 7 mesi 731 alloggi popolari assegnati a nuclei che erano in attesa. Il programma proseguirà nel 2022.

Profilo criminologico del territorio regionale

Diverse indagini condotte negli ultimi trent'anni dalle forze investigative hanno portato alla luce la presenza delle mafie fuori dalle zone di origine rivelando così, contrariamente a un'idea diffusa e consolidata nell'immaginario collettivo, la forte capacità di adattamento di queste organizzazioni criminali anche nei territori generalmente ritenuti immuni dal fenomeno mafioso.

In Emilia-Romagna si riscontra una presenza criminale e mafiosa di lunga data, la cui pericolosità, per diverso tempo, è rimasta confinata nell'ambito dei mercati illeciti - e, fra questi, soprattutto nel traffico degli stupefacenti -, ma che in tempi recenti sembrerebbe esprimere caratteristiche ben più complesse e articolate.

Fra le novità più significative di questo scenario, innanzitutto occorre ricordare la progressione delle attività mafiose nell'economia legale - specie nel settore edile e commerciale - e, parallelamente, lo strutturarsi di un'area grigia formata da attori eterogenei, anche locali, con cui i gruppi criminali hanno stretto relazioni al fine di sfruttare opportunità e risorse del territorio (appalti, concessioni, acquisizioni di immobili o di aziende, ecc.). A rendere tale quadro più complesso ricorre, inoltre, la presenza di gruppi criminali stranieri, i quali generalmente sono impegnati nella gestione di alcuni grandi traffici illeciti, sia in modo autonomo che in collaborazione con la criminalità autoctona (fra tutti, si ricorda il traffico degli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione). Non vanno trascurati, da ultimo, il comparire della violenza e i tentativi di controllo mafioso del territorio, i cui segni più evidenti sono rappresentati dalle minacce ricevute da alcuni operatori economici, esponenti politici, amministratori locali o professionisti dell'informazione, oltre che dalla preoccupante consistenza numerica raggiunta dalle estorsioni, dai danneggiamenti e dagli attentati dinamitardi e incendiari (reati, questi, solitamente correlati fra di loro).

Secondo le recenti indagini giudiziarie, il nostro territorio oggi sembrerebbe essere quindi di fronte a un fenomeno criminale e mafioso in via di sostanziale mutamento: non più isolato dentro i confini dei traffici illeciti come è avvenuto in passato, ma ormai presente anche nella sfera della società legale e capace di mostrare - quando necessario - i tratti della violenza tipici dei territori in cui ha avuto origine. Oltre alle politiche regionali specificatamente dedicate alla promozione della legalità e che almeno da un decennio caratterizzano l'azione della Regione Emilia-Romagna, altre attività volte a prevenire e contrastare le mafie e il malaffare realizzate da numerosi enti del territorio dimostrerebbero infatti il contrario. D'altra parte, nessuna sottovalutazione del problema sembrerebbe esserci stata da parte della società civile, considerati gli straordinari sviluppi registrati in questi anni dal fronte dell'antimafia civile, il quale ha visto attivamente e progressivamente coinvolte numerose associazioni del territorio regionale fino a diventare fra i più attivi nel panorama italiano.

- Attività di contrasto sociale e amministrativo nella Regione Emilia-Romagna.

(Fonti dei dati: Gabinetto del Presidente della Giunta regionale- Settore sicurezza urbana e legalità; struttura di coordinamento della Rete per l'integrità e la Trasparenza-Giunta regionale)

Alla luce di questo scenario indubbiamente preoccupante, in ordine alla infiltrazione della criminalità organizzata nel territorio emiliano-romagnolo, nonostante anche autorevoli osservatori sostengano

che la presenza delle mafie in regione, e più in generale nel Nord Italia, sarebbe stata trascurata o sottovalutata dalle classi dirigenti locali e dalla società civile, tanto le amministrazioni del territorio, quanto l'opinione pubblica e la società civile non solo sono consapevoli di questo pericoloso fenomeno, ma ormai da diverso tempo cercano di affrontarla nei modi e con gli strumenti che gli sono più consoni.

Oltre alla Legge Regione Emilia-Romagna 28 ottobre 2016, n. 18 "Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili", (c.d. Testo Unico della Legalità), di cui parleremo a breve, infatti, molte altre attività volte a prevenire e contrastare le mafie e il malaffare, realizzate sia dalla Regione che da molti enti del territorio prima che questa legge fosse approvata, dimostrerebbero il contrario.

D'altra parte, nessuna sottovalutazione del problema sembrerebbe esserci stata da parte della società civile, considerati gli straordinari sviluppi registrati in questi anni dal fronte dell'antimafia civile, il quale ha visto attivamente e progressivamente coinvolte numerose associazioni del territorio regionale fino a diventare fra i più attivi nel panorama italiano.

Ritornando al Testo Unico della Legalità, con l'adozione di tale legge la Regione Emilia-Romagna ha dedicato una particolare attenzione ai progetti di promozione della legalità. Sono incentivate tutte le iniziative per la promozione della cultura della legalità sviluppate d'intesa con i diversi livelli istituzionali, ivi incluse le società a partecipazione regionale, che comprendono anche il potenziamento dei programmi di formazione del personale e lo sviluppo della trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

Numerose disposizioni sono volte a rafforzare la prevenzione dei fenomeni di corruzione ed illegalità a partire dal settore degli appalti pubblici. Tra le misure previste:

- la valorizzazione del rating di legalità delle imprese (art. 14);
- la creazione di elenchi di merito, a partire dal settore dell'edilizia ed in tutti i comparti a maggior rischio di infiltrazione mafiosa (art. 14);
- la diffusione della Carta dei Principi delle Imprese e dell'Elenco di Merito delle imprese e degli operatori economici (art. 14);
- il monitoraggio costante degli appalti pubblici, anche in collaborazione con l'Autorità anticorruzione (art. 24);
- la riduzione delle stazioni appaltanti, favorendo la funzione di centrale unica di committenza esercitata dalle unioni di comuni (art. 25);
- la promozione della responsabilità sociale delle imprese, al fine di favorire il pieno rispetto delle normative e dei contratti sulla tutela delle condizioni di lavoro (art. 26).

Ulteriori misure specifiche vengono adottate per il settore dell'autotrasporto e facchinaggio, con il potenziamento dell'attività ispettiva e di controllo negli ambiti della logistica, e in quelli del commercio, turismo, agricoltura e della gestione dei rifiuti, anche al fine di contrastare i fenomeni del caporalato e dello sfruttamento della manodopera (artt. 35-42).

Viene favorita poi una maggiore condivisione di informazioni sui controlli da parte dei corpi deputati

alla protezione del patrimonio naturale, forestale e ambientale in genere, oltre al maggiore sostegno alle attività della rete del lavoro agricolo, cercando di prevenire l'insorgenza di fenomeni illeciti all'interno del contesto agricolo.

Per quanto attiene specificatamente le strategie regionali di prevenzione e di contrasto e dell'illegalità all'interno dell'amministrazione regionale e delle altre amministrazioni pubbliche, la Regione - in base all'art. 15 della l.r. n. 18 del 2016 - ha promosso l'avvio di una "Rete per l'Integrità e la Trasparenza", ossia una forma di raccordo tra i Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza delle amministrazioni del territorio emiliano-romagnolo.

Il progetto, approvato dalla Giunta regionale d'intesa con l'Ufficio di Presidenza della Assemblea legislativa, è supportato anche da ANCI E-R, UPI, UNCEM e Unioncamere, con i quali è stato sottoscritto apposito Protocollo di collaborazione il 23 novembre 2017.

La Rete, a cui hanno aderito, ad oggi, ben 229 enti, permette ai relativi Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza di affrontare e approfondire congiuntamente i vari e problematici aspetti della materia, creando azioni coordinate e efficaci, pertanto, di contrasto ai fenomeni corruttivi e di cattiva amministrazione nel nostro territorio. È stato anche costituito un Tavolo tecnico sul tema dell'antiriciclaggio.

Prosegue poi l'azione di diffusione della Carta dei Principi di responsabilità sociale di imprese e la valorizzazione del rating di legalità, attraverso i bandi per l'attuazione delle misure e degli interventi della Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa della Regione. L'adesione diviene così requisito indispensabile per l'accesso ai contributi previsti dai bandi.

Continua l'attività dell'Osservatorio regionale dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, che fornisce anche assistenza tecnica alle Stazioni Appaltanti, enti e soggetti aggiudicatori del territorio regionale, per la predisposizione dei bandi, di promozione del monitoraggio delle procedure di gara, della qualità delle procedure di scelta del contraente e della qualificazione degli operatori economici. È stato realizzato l'aggiornamento dell'Elenco regionale dei prezzi delle opere pubbliche.

In relazione all'art. 34, della L.R. n. 18/2016, è continuata l'attività relativa all'aggiornamento dell'Elenco di merito degli operatori economici del settore edile e delle costruzioni

Con l'approvazione della nuova legge urbanistica regionale (L.R. 21 dicembre 2017 n. 24 - Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio), sono state introdotte norme ed obblighi specifici di contrasto dei fenomeni corruttivi e delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'ambito delle operazioni urbanistiche. In particolare, l'articolo 2 (Legalità, imparzialità e trasparenza nelle scelte di pianificazione), oltre a ribadire che le amministrazioni pubbliche devono assicurare, anche nell'esercizio delle funzioni di governo del territorio, il rispetto delle disposizioni per la prevenzione della corruzione, la trasparenza e contro i conflitti di interesse, definite dalle leggi statali e dall'ANAC, introduce inoltre l'obbligo di acquisire l'informazione antimafia, disciplinata dall'articolo 84 del D. Lgs. 159/2011, relativamente ai soggetti privati che propongono alle amministrazioni comunali l'esame e l'approvazione di progetti urbanistici, nell'ambito dei diversi procedimenti regolati dalla legge (accordi

operativi, accordi di programma e procedimento unico per i progetti di opere pubbliche e di interesse pubblico e per le modifiche di insediamenti produttivi).

A seguito di diversi incontri tematici e della deliberazione di Giunta n. 15 del 8 gennaio 2018, è stato sottoscritto il 9 marzo 2018 il Protocollo di intesa per la legalità negli appalti di lavori pubblici e negli interventi urbanistici ed edilizi, tra la Regione, il Commissario delegato per la ricostruzione e le nove Prefetture/Uffici territoriali del governo, operanti in Emilia-Romagna, volto ad incrementare le misure di contrasto ai tentativi di inserimento della criminalità organizzata nel settore delle opere pubbliche e dell'edilizia privata, migliorando l'interscambio informativo tra gli enti sottoscrittori, garantendo maggiore efficacia della prevenzione e del controllo, anche tramite l'estensione delle verifiche antimafia a tutti gli interventi finanziati con fondi destinati alla ricostruzione. Nell'ambito di tale Protocollo, volto ad aggiornare, integrare e rinnovare l'omologo accordo siglato il 5 marzo 2012, tra la Regione e le Prefetture, oltre a recepire il nuovo Codice degli appalti pubblici, con la deliberazione di Giunta n. 2032 del 14/11/2019, è stato approvato l'Accordo attuativo dell'Intesa per la legalità firmato il 9 marzo 2018 per la presentazione alle Prefetture-UTG, attraverso il sistema informativo regionale SICO della notifica preliminare dei cantieri pubblici, di cui all'art. 26 del Decreto Legge 4 ottobre 2018, n. 113 (convertito con modificazioni dalla legge 1 dicembre 2018, n. 132). Tale Accordo dà anche attuazione a quanto previsto dagli art. 30 e 31, della LR. 18/2016, in materia di potenziamento delle attività di controllo e monitoraggio della regolarità dei cantieri.

Inoltre, si prevedono anche misure indirizzate ad agevolare l'attuazione dell'art. 32 della L.R. 18/2016 sul requisito della comunicazione antimafia per i titoli abilitativi edilizi relativi ad interventi di valore complessivo superiore a 150mila euro, nonché l'attuazione delle richiamate norme della nuova legge urbanistica regionale (L.R. n. 24 del 2017) inerenti all'obbligo di informazione antimafia per i soggetti privati proponenti progetti urbanistici.

Con il Protocollo, firmato il 9 marzo 2018, per le specifiche esigenze legate al processo della ricostruzione post-sisma, fino alla cessazione dello stato di emergenza, il Commissario delegato alla ricostruzione si impegna a mettere a disposizione delle Prefetture che insistono sul cd. "cratere" (Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia) le risorse umane necessarie e strumentali con il coinvolgimento, anche ai fini della programmazione informatica, di personale esperto.

Va rimarcato che il Protocollo migliora l'interscambio informativo tra le Prefetture e le altre Pubbliche amministrazioni per garantire una maggiore efficacia e tempestività delle verifiche delle imprese interessate, ed è anche teso a concordare prassi amministrative, clausole contrattuali che assicurino più elevati livelli di prevenzione delle infiltrazioni criminali.

Va rimarcato, inoltre, che le misure di prevenzione e contrasto ai tentativi di infiltrazione criminale e mafiosa sono estese non solo all'ambito pubblico, ma anche al settore dell'edilizia privata puntando a promuovere il rispetto delle discipline sull'antimafia, sulla regolarità contributiva, sulla sicurezza nei cantieri e sulla tutela del lavoro in tutte le sue forme.

La Regione poi ha sostenuto un ampio spettro di azioni nell'ambito della promozione della cultura della legalità.

Nel 2020 sono stati presentati 39 progetti alla Regione, da enti locali e università, per progetti e interventi per la diffusione della legalità sul territorio emiliano, da Piacenza a Rimini, per un investimento di circa 1,6 milioni di euro: questi progetti sono stati sostenuti dalla Regione con un contributo di quasi un milione di euro, nell'ambito delle proprie politiche per la legalità e la prevenzione del crimine organizzato.

Si ricorda anche che a fine luglio 2020, si è insediata in Regione Emilia-Romagna, la Consulta regionale per la legalità e la cittadinanza responsabile, organismo con funzioni conoscitive, propositive e consultive di cui fanno parte rappresentanti delle istituzioni locali e statali, del mondo del lavoro e dei settori produttivi, della società civile ed esperti degli ambiti professionali, accademici e di volontariato. Con i presidenti della Regione e dell'Assemblea legislativa regionale vi partecipano anche tutti i presidenti dei Gruppi consiliari presenti nella stessa Assemblea legislativa.

Con la costituzione della Consulta si intende così compattare, a difesa della legalità e contro la criminalità organizzata, tutto il sistema istituzionale e socioeconomico dell'Emilia-Romagna.

Le azioni di ACER Bologna

In un territorio come quello dell'Emilia-Romagna che non è esente da fenomeni di corruzione, usura e racket legati alla criminalità organizzata, come testimonia il maxiprocesso Aemilia sulle infiltrazioni della 'ndrangheta a Reggio Emilia, Acer lavora da anni sugli strumenti di prevenzione del fenomeno.

Gli eventuali fenomeni corruttivi dello più svariato tipo, legati ai servizi tecnici e manutentivi di alloggi ma anche riguardanti la sfera della gestione amministrativa e contabile dei medesimi, vanno ad intaccare quello che è uno dei beni primari della vita delle persone: la casa. In questo contesto, ACER Bologna deve operare con la massima efficienza adottando ogni misura idonea al contrasto del fenomeno corruttivo.

In tale contesto ACER pone in essere contatti ed accordi con le istituzioni che operano sul nostro territorio.

Nel mese di luglio 2018 è stato sottoscritto il Protocollo con Regione Emilia-Romagna, Guardia di Finanza, ANCI Emilia-Romagna e ACER dell'Emilia-Romagna per la promozione e il coordinamento del sistema dei controlli in materia di alloggi erp (2019 – 2021) che permetterà di attivare verifiche sostanziali nei confronti degli utenti il cui comportamento (tenore di vita od operazioni patrimoniali) potrebbe mascherare una situazione economica diversa da quella attestata. L'attività coordinata si accompagna ad una campagna informativa svolta dalla Regione, per rendere consapevoli gli utenti erp dei loro diritti, dei doveri e delle conseguenze nel caso di emersione di comportamenti illegittimi. L'attività di ACER completa quella già da anni in corso per la verifica periodica dei requisiti per l'accesso e la permanenza nell'erp.

Con deliberazione del Consiglio di Amministrazione oggetto n. 4 della seduta n. 334 del 15 gennaio 2020, ACER ha adottato il "Protocollo di intesa in materia di appalti di lavori, forniture e servizi" sottoscritto in data 08 novembre 2019 da Comune di Bologna, Città Metropolitana di Bologna, CGIL, CISL, UIL, Alleanza delle Cooperative Italiane, Confindustria Emilia, Cna, Confartigianato, ANCE EMILIA. Tra gli obiettivi fissati dal rinnovato Protocollo rientrano in particolare il contrasto alla concorrenza sleale, ai tentativi di corruzione/concussione e alle infiltrazioni della criminalità organizzata, la

promozione della buona occupazione e della regolarità del lavoro, la tutela ambientale, l'accessibilità, la giustizia sociale e la qualità dei servizi, ed in generale l'efficienza nella realizzazione e nello sviluppo delle procedure per l'affidamento di lavori, servizi e forniture. Nel paragrafo indicante "il meccanismo di controllo del processo e delle decisioni idonee a prevenire il rischio corruzione" sono in sintesi indicati gli aspetti del Protocollo maggiormente incidenti.

Acer Bologna ha agito in via cautelativa nei confronti di un'impresa che si era aggiudicata nel 2017 un appalto per il recupero edilizio di un fabbricato di edilizia residenziale pubblica per complessivi 38 alloggi e 44 autorimesse alla Bolognina. La notizia delle possibili infiltrazioni mafiose nell'impresa, alla quale apparteneva un imprenditore indagato e sottoposto in una prima fase a misure cautelari, ha spinto ACER a sospendere lo stesso giorno i lavori, mettendo in mora ogni pagamento, e dopo tre giorni a recedere dal contratto con l'impresa. Nei confronti della stessa impresa, su richiesta di ACER, era stata emanata in seguito dalla Prefettura di Caserta una informazione antimafia interdittiva. Il TAR della Campania ha infine rigettato il ricorso della stessa impresa contro l'interdittiva antimafia adottata nei confronti della stessa. La sentenza del TAR è stata successivamente appellata dal ricorrente ed il Consiglio di Stato nel gennaio 2021 ha confermato il rigetto del ricorso presentato dall'impresa.

Deve inoltre segnalarsi che, la composizione sociale dei quartieri popolari, caratterizzati da una popolazione che spesso presenta gravi problematiche sociali ed economiche, aggravate dal fenomeno delle occupazioni abusive, determina la presenza di fenomeni di microcriminalità e di spaccio di stupefacenti che appesantiscono ulteriormente i compiti gestionali di ACER.

Proprio in relazione al fenomeno delle occupazioni abusive, ACER Bologna rileva la partecipazione attiva dei cittadini e degli utenti ACER con segnalazioni puntuali relative a tentativi di effrazione, segnalazioni di estrema utilità per un contrasto efficace ed immediato del fenomeno. Tale diffuso senso civico è necessario per il raggiungimento dell'obiettivo delle zero occupazioni abusive a cui ACER Bologna mira. Il numero delle occupazioni abusive ad oggi, grazie all'azione di ACER, risulta pressoché azzerato.

Un tratto distintivo dell'azione dell'ACER in questi anni è stato quello del rispetto della legalità, che ha avuto molteplici applicazioni.

Senz'altro da citare è la lotta alle occupazioni abusive, che nel corso del mandato si sono sostanzialmente azzerate. Il che significa che negli alloggi popolari entra chi, in applicazione delle norme vigenti, ne ha effettivamente il diritto.

Altrettanto importante è stato il controllo continuo e rigoroso dei requisiti di mantenimento della casa popolare, il che significa quelli che nel corso del tempo non hanno più il diritto per continuare ad avere la casa popolare, ad esempio perché sono mutate le condizioni economiche, faranno posto a che in quel momento sarà più bisognoso.

Ancora, si è svolto un controllo sul rispetto da parte degli inquilini assegnatari delle buone regole di convivenza, attraverso il potenziamento degli uffici preposti alla verifica del rispetto della "disciplina". Perché anche chi abita in una casa popolare ha il diritto ad un abitare sereno e tranquillo.

ACER nel corso degli ultimi anni ha dunque provveduto ad un sostanziale potenziamento dell'Ufficio Disciplina che si occupa del rispetto dei Regolamenti d'Uso degli alloggi pubblici, intrattiene rapporti con le istituzioni e le forze dell'ordine coordinandosi per interventi volti al ripristino della legalità e della sicurezza pubblica.

ACER Bologna infine valuta la costituzione di parte civile nei procedimenti penali instauratisi a seguito delle occupazioni, effettuando opportune valutazioni circa l'economicità dell'azione.

Sempre nel perseguimento della legalità da assicurare nel territorio, ACER ha introdotto nei requisiti di accesso alla domanda di assegnazione di immobili commerciali e non di proprietà di ACER l'assenza di condanne penali.

Tema morosità

In una già rilevante situazione di morosità degli utenti di edilizia residenziale pubblica (ERP), nell'ultimo anno e mezzo, si è dovuto registrare un ulteriore forte incremento della stessa derivante dalla crisi economica (lockdown, chiusure di attività, cassa integrazione, disoccupazione ecc.) conseguente all'emergenza sanitaria dovuta da Covid-19.

L'emergenza epidemiologica ha creato un'emergenza socio-economica di significativa importanza che ha comportato:

- aumento dei titoli esecutivi (dovuti all'aumento della morosità);
- mancata esecuzione di sfratti dovuti alla sospensione per legge delle procedure esecutive (periodo marzo 2020 - giugno 2021).

Lo sblocco degli sfratti avrà delle ripercussioni socio-economiche che potranno determinare:

- problemi di natura sociale per il relevantissimo numero di sfratti che dovranno essere messi in esecuzione (ad oggi si tratta di circa 420 nuclei familiari sulla città di Bologna e i numeri sono in un trend di crescita);
- problemi manutentivi del comparto di ERP connessi alla riduzione delle entrate da canone dovuti alla morosità.

In particolare, attualmente si trovano presso l'ufficio legale di Acer circa n. 420 titoli esecutivi di sfratto per un valore complessivo di morosità pari a circa 6 milioni di euro. Morosità naturalmente in costante aumento mensile. All'interno di questi n.420 titoli esecutivi, una parte (circa n.250 posizioni) ovvero quella per la quale erano già in corso procedure esecutive di sfratto, poi sospese a causa delle normative sul Covid19, è già di nuovo in fase esecutiva a seguito del tempestivo riavvio di molte procedure di rilascio ed entro l'anno si confida di completare la riattivazione di tutte le procedure precedentemente sospese.

Il riavvio tempestivo delle procedure esecutive è necessario per non far perdere efficacia ai titoli esecutivi esistenti.

Relativamente a queste azioni di sfratto, si è scelto di dare priorità nell'esecuzioni alle occupazioni senza titolo, alle decadenze per superi di reddito, agli assegnatari che creano gravi problemi disciplinari ed in generale a tutte le situazioni nelle quali l'alloggio sia stato abbandonato. Sul punto si rammenta che invece le occupazioni abusive vengono normalmente messe in esecuzione direttamente dalla polizia municipale, previa querela del Comune (art.34, L.R.24/01) e previa formazione da parte di Acer del provvedimento di rilascio.

L'altra parte delle citate n.420 posizioni è costituita da nuovi titoli esecutivi cioè dalle "decadenze per morosità" (circa n. 170) per le quali non solo si sono accettate le rateizzazioni proposte, non solo si è fatto ampio ricorso al fondo per la morosità incolpevole, ma Acer ha altresì prolungato - con una logica

solidaristica che ha tenuto conto anche della crisi economica generata dalla pandemia - il termine per pagare il debito di oltre un anno fissando la scadenza al 30/6/2022.

Tuttavia, la data del 30/6/2022 è definitiva perché si tratta di provvedimenti di decadenza ovvero di titoli irrevocabili (stante che eliminano l'assegnazione) che in teoria una volta scaduto il termine, senza che sia intervenuto il saldo anche a seguito di rateizzazioni, dovrebbero paradossalmente imporre lo sfratto sia in caso d'integrale, ma successivo pagamento, sia in caso di nuclei familiari seguiti e supportati dai Servizi Sociali.

ACER Bologna, al fine di contrastare il fenomeno della morosità non incolpevole avvalendosi di professionisti esperti ed operatori specializzati da affiancare all'Ufficio Legale interno, ha pubblicato in data 07 marzo 2018 un avviso pubblico per l'acquisizione di manifestazioni di interesse allo svolgimento di un servizio complementare di recupero crediti. Sulla base delle manifestazioni d'interesse pervenute è stato formato un elenco di professionisti cui attingere dopo aver provveduto al sorteggio per determinare il posizionamento degli stessi, posizionando in coda i professionisti che avessero già collaborato con ACER in attuazione del principio di rotazione. All'esito del procedimento ad oggi in corso, e che attraverso varie fasi ha portato alla formazione di un elenco aperto di professionisti esterni cui attingere, sono stati attribuiti n. 425 pratiche per un ammontare di crediti pari ad € 3.127.960,63 a n. 35 professionisti.

4. IL CONTESTO INTERNO

La linea strategica di ACER Bologna è ispirata ai criteri di semplificazione, razionalizzazione, flessibilità e trasparenza della struttura e delle attività svolte, al fine di migliorare l'efficacia e l'efficienza aziendale nel perseguimento degli obiettivi dati.

La struttura organizzativa è descritta nell'organigramma e nel funzionigramma ACER per l'anno 2022 pubblicati nella sezione Amministrazione Trasparente - Organizzazione - Articolazione degli Uffici del sito ACER (<http://www.acerbologna.it/organizzazione-trasparenza>).

La riorganizzazione ha portato il gruppo ACER a svolgere i servizi che gli sono propri con uno organico più contenuto rispetto al passato (*la società ACER Bologna ha visto una riduzione dei costi del Personale 2020 Vs. 2016 di circa 1,5 milioni*), promuovendo poi - a partire dal 2021 - l'inserimento di Personale - a mezzo bando di selezione pubblica - con nuove abilità e più giovane: questo ha permesso un mix generazionale interno che ha portato grande valore, nuove competenze e sensibilità, fondamentali per il futuro della Società.

Il Personale del gruppo ACER (*dati al 30/9/2021*) risulta complessivamente da 158 Persone, di cui 7 con qualifica dirigenziale e 151 con qualifica impiegatizia. (per ACER Servizi S.r.l. un totale di n. 6 dipendenti; per ACER Pro.m.o.s. un totale di n. 9 dipendenti).

Si rileva che non sono stati individuati all'interno dell'Ente fenomeni in materia corruttiva o di infiltrazione mafiosa, nemmeno a livello di tentativo. La diffusione della cultura della legalità appare radicata nell'Ente, a partire dalle sue figure apicali. Non risultano a carico dell'Ente procedimenti

giudiziari connessi a fenomeni corruttivi. ACER Bologna si impegna a tenere un atteggiamento di massima collaborazione verso le autorità competenti allo scopo di contrastare ad una massima latitudine ogni fenomeno corruttivo e di cattiva amministrazione di cui può entrare a conoscenza nello svolgimento delle proprie attività istituzionali.

L'insorgere dell'emergenza sanitaria legata alla diffusione del virus SARS-COV-2 ha richiesto all'Ente un notevole sforzo organizzativo per poter assicurare la continuità delle attività svolte da ACER verso l'utenza ed i Comuni, nonché allo stesso tempo mettere in sicurezza il personale di fronte all'aggravarsi dell'epidemia.

Tale situazione emergenziale ha dunque inciso in modo sostanziale sui procedimenti e sull'organizzazione del lavoro e dei servizi prestati, che sono restati improntati ai principi generali della prevenzione della corruzione ed al rispetto delle norme in materia di trasparenza.

Al fine di salvaguardare la salute di utenza e dipendenti e assicurare il regolare svolgimento delle attività, ACER ha adottato per l'intero Gruppo un Protocollo di regolamentazione per la gestione dell'emergenza Covid-19 (pubblicato anche sul sito internet aziendale oltre che nella intranet), che è stato soggetto ad aggiornamento costante sulla base delle modifiche normative, ed è stato affiancato da disposizioni operative nella forma di ordinanze presidenziali e ordini di servizio di direzione.

E' stato inoltre istituito il Comitato Covid interno che è chiamato a vigilare sull'applicazione del protocollo ed a valutarne l'efficacia delle misure che si riunisce periodicamente.

Quanto alle misure di protezione adottate in Azienda sono stati effettuati acquisti di beni e servizi ad ogni modo improntati al rispetto della normativa fissata dal D.LGS. n. 50/2016 e dei principi di economicità, efficacia ed efficienza. Tali acquisti sono stati effettuati tramite il Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione ove per tempistiche e disponibilità fosse possibile, ovvero effettuati in via diretta stante l'urgenza delle misure da approntare ma assicurando l'economicità degli stessi.

5. PROCESSO DI ELABORAZIONE DEL PIANO

Al fine di dare piena attuazione alle indicazioni contenute nel PNA 2019 in tema di elaborazione del piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza, si delinea nel presente documento il processo di elaborazione in vigore per l'adozione del piano, nella consapevolezza che si tratta di un lavoro che mira progressivamente ad ottenere un livello qualitativo più avanzato di rispondenza alle richieste del PNA 2019.

In questo PTPCT 2022-2024, sono state programmate iniziative e azioni per migliorare gradualmente nel tempo il dettaglio dell'analisi, individuando come oggetto di analisi le singole attività all'interno di ogni processo, in una prospettiva di miglioramento continuo di gestione del rischio così come descritto nell'allegato 1 del PNA 2019.

Il PTPC viene approvato attraverso un coinvolgimento attivo preventivo del Consiglio di Amministrazione che adotta il Piano.

Il Consiglio di Amministrazione oltre ad indicare nel Piano gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, esamina preventivamente uno schema di PTPC approvando solo successivamente il definitivo e potrà esprimere parere o fornire suggerimenti di integrazione/modifica al PTPC in fase di predisposizione e prima dell'approvazione.

L'aggiornamento del PTPCT avviene a cadenza periodica anche infra-annuale con riferimento alle specifiche novità con cui si reputa opportuno aggiornare il documento.

5.1 UNA RELAZIONE STRATEGICA CON GLI STAKEHOLDERS

ACER Bologna ha avviato il percorso di confronto con i soggetti portatori di interesse, pubblicando un avviso pubblico relativo alla possibilità di inviare segnalazioni e suggerimenti di modifiche e integrazioni a partire dai contenuti del PTPCT 2020-2022. Questa prima iniziativa è solo la prima fase di un percorso strutturato di dialogo e interazione (che era stato pianificato nel PTPCT 2020 -2022 al 31/12/2021 ma che non è stato attuato in ragione del permanere dell'emergenza sanitaria ndr.) in modo da costruire in maniera condivisa ulteriori misure specifiche e che diverrà la base del processo di elaborazione dei successivi PTPCT. Nel corso del 2022 saranno organizzati focus tematici con alcuni stakeholders che hanno dimostrato particolare interesse rispetto alla pianificazione delle misure correlate alle tematiche della anticorruzione e della trasparenza.

Uno dei temi che sarà attualizzato in collaborazione con gli stakeholders, riguarderà la verifica congiunta di informazioni che hanno un immediato impatto sugli assegnatari nel momento in cui questi ultimi si confrontano con il personale addetto al front office nel corso di transazioni telefoniche, digitali, e in presenza. Servirà un tempo sufficientemente ampio per una ricognizione completa di tutti i processi rapportati alle modalità di comunicazione adottati dall'azienda e in stretta connessione con le aspettative di alcuni stakeholders, raggruppati per tipologia di target tematico (utenti, enti in convenzione e/o concessione, terzo settore, fornitori, altre istituzioni pubbliche e private, l'intera collettività per quanto riguarda la sostenibilità sociale economica e ambientale).

Nel corso del 2021 è stata effettuata un'analisi di quesiti specifici trasformandoli in "frequent asked questions" (FAQ) da mettere a disposizione tramite i diversi canali di comunicazione aziendale, privilegiando le nuove tecnologie di comunicazione digitale. Questa misura non è fine a se stessa ma permetterà di incidere sui processi di semplificazione dei procedimenti, cercando contestualmente di ridurre eventuali comportamenti difformi o percepiti come tali in relazione alle modalità e alla competenza del personale che veicola l'informazione in front office di primo e secondo livello. Gli input provenienti dagli stakeholders contribuiscono a mantenere alto il livello di attenzione sul rischio potenziale, stimolando la programmazione e l'adozione di ulteriori misure aziendali idonee a prevenirlo.

Servirà un tempo sufficientemente ampio per una ricognizione completa di tutti i processi rapportati alle modalità di comunicazione adottati dall'azienda e in stretta connessione con le aspettative di alcuni stakeholders, raggruppati per tipologia di target tematico (utenti, enti in convenzione e/o concessione, terzo settore, fornitori, altre istituzioni pubbliche e private, l'intera collettività per quanto riguarda la sostenibilità sociale economica e ambientale). Entro il 31/12/2022 è prevista:

- la predisposizione di un questionario esplorativo che ci permetta una verifica congiunta con le OOSS dell'inquinato e altri soggetti del privato sociale abitativo delle procedure e degli strumenti di comunicazione aziendale disponibili in modo da prevenire fenomeni di maladministration nelle relazioni con il pubblico;
- Predisposizione di un documento illustrativo del lavoro svolto congiuntamente con gli stakeholders citati e a partire dalle informazioni rilevate;
- Individuazione di un referente dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico che abbia il compito di supportare l'RPCT nelle attività di dialogo e ricezione delle richieste degli stakeholder, organizzandole in mappe tematiche, verbalizzando gli incontri e predisponendo i documenti relativi alle frequent asked questions" (FAQ), monitorando attività e procedure di relazione con il pubblico ed erogazione di informazioni in modalità front office.

5.2 UNA CABINA DI REGIA IN UNA PROSPETTIVA DI COMUNICAZIONE INTEGRATA

Come evidenziato nel PNA 2019 di ANAC, "la gestione del rischio è parte integrante di tutti i processi decisionali e, in particolare, dei processi di programmazione, controllo e valutazione". In coerenza con questo tipo di approccio, è interesse prioritario di ACER Bologna integrare il PTPCT 2022-2024 con altri strumenti di gestione e programmazione aziendali quali tra i quali: il modello di Organizzazione, di Gestione e di Controllo ai sensi del D.lgs. nr. 231/2001, il sistema di gestione per la protezione dei dati personali in attuazione del Regolamento UE 2016/679 e il sistema di gestione per la qualità ai sensi delle norme UNI EN ISO 9001.

Con deliberazione del Consiglio di Amministrazione nella seduta n. 353 del 28.04.2021, a seguito di selezione pubblica seguita all'avviso di manifestazione di interesse per il conferimento dell'incarico pubblicato il 29/03/2001, l'incarico di OdV è stato attribuito all'avv. Ilaria Tolio per 36 mesi. L'oggetto dell'incarico prevede oltre al compito di aggiornare il modello organizzativo 231, della necessità/opportunità di costruire un effettivo coordinamento tra OdV e RPCT, anche per impostare, a partire da una analisi della mappatura dei processi, una programmazione di audit congiunti finalizzati alla prevenzione dei rischi corruttivi.

Da parte dell'ODV è stato predisposto un piano di attività che ha visto la partecipazione attiva dell'RPCT agli audit effettuati. L'ODV sta assumendo un ruolo di partecipazione attiva nel processo di aggiornamento della mappatura e di gestione del rischio di ACER al fianco del RPCT.

Il PTPCT, inoltre, si interfaccia con l'insieme dei regolamenti, delle procedure e dei sistemi gestionali informatizzati che regolano il complesso delle attività aziendali. Sono previsti incontri almeno semestrali tra i responsabili dei sistemi citati sopra in modo da programmare azioni congiunte di monitoraggio e valutazione delle misure di prevenzione del rischio, adottando una prospettiva integrata.

"Il processo di gestione del rischio si sviluppa secondo una logica sequenziale e ciclica che ne favorisce il continuo miglioramento" (PNA 2019 di ANAC). Tenuto conto di questa modalità ciclica assumono una importanza decisiva le fasi di consultazione e comunicazione e di monitoraggio e riesame del sistema. Per questo nel PTPCT 2022-2024, tutti i soggetti interni che dispongono di dati utili e rilevanti hanno l'obbligo di fornirli tempestivamente al RPCT ai fini della corretta attuazione del processo di gestione

del rischio. In particolare, le figure dirigenziali partecipano attivamente al processo di gestione del rischio, coordinandosi opportunamente con il RPCT, fornendo i dati e le informazioni necessarie in tutte le fasi del processo di gestione del rischio. La costruzione di un flusso informativo costante ad ogni livello dell'organizzazione permette di ridurre il rischio di "autoreferenzialità", promuovendo una effettiva condivisione dei contenuti del piano. Una adeguata gestione del rischio è responsabilità dell'intera amministrazione e non unicamente del RPCT, che pure ha un ruolo pro-attivo fondamentale.

6. MAPPATURA DELLE ATTIVITA' SENSIBILI A RISCHIO CORRUTTIVO E ANALISI DEL RISCHIO CORRUTTIVO

Con il presente PTPCT ACER intende attuare la pianificazione del processo di gestione del rischio corruttivo secondo le direttive indicate dall'ANAC contenute nell'allegato 1 del Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

Il processo di gestione del rischio corruttivo è stato progettato ed attuato tenendo presente le sue principali finalità, ossia favorire, attraverso misure organizzative sostenibili, il buon andamento e l'imparzialità delle decisioni e dell'attività amministrativa e prevenire il verificarsi di eventi corruttivi.

Il processo di gestione del rischio corruttivo si è articolato in tre macro-fasi: analisi del contesto; valutazione del rischio; trattamento del rischio.

In tale processo il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) ed il suo Staff, con il supporto prezioso dell'ODV, ha assunto un importante ruolo di coordinamento del lavoro che ha portato alla definizione dell'ALLEGATO 1 del presente piano.

I dirigenti e dei responsabili delle unità organizzative, sono stati chiamati a:

- partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, coordinandosi opportunamente con il RPCT, e fornendo i dati e le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;
- valorizzare la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione in sede di formulazione degli obiettivi delle proprie unità organizzative;
- curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovere la formazione in materia dei dipendenti assegnati ai propri uffici, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità;
- assumersi la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate nel PTPCT e operare in maniera tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte del loro personale.

Le fasi di definizione del processo di gestione sono:

- analisi del contesto esterno: il RPCT, ha provveduto ad un'analisi del contesto esterno in cui opera l'Azienda (paragrafo n. 3) per evidenziarne le caratteristiche che possano astrattamente favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi;

- analisi del contesto interno: Dirigenti e relativi collaboratori dei Servizi, in collaborazione e sotto il coordinamento del RPCT, hanno proceduto all'analisi dei processi e delle attività svolte nel proprio Servizio. Tale attività sarà ad ogni modo caratterizzata da una costante implementazione;

- valutazione e mappatura del rischio: sulla base delle risultanze delle fasi precedenti, Dirigenti e Collaboratori dei singoli Servizi, in collaborazione e sotto il coordinamento del RPCT, hanno proceduto all'identificazione, analisi e ponderazione dei rischi individuati;

- trattamento del rischio: sulla base delle priorità emerse nella fase precedente, RPCT, Dirigenti e Collaboratori hanno individuato le idonee misure di prevenzione del rischio indicati al paragrafo 7 e nell'allegato 1.

I Dirigenti hanno partecipato attivamente nella mappatura dei processi, nell'identificazione degli eventi rischiosi, nell'analisi delle cause, nella valutazione del livello di esposizione al rischio dei processi e nella identificazione e progettazione delle misure.

Per una corretta analisi del contesto interno è stato necessario procedere ad una dettagliata mappatura dei processi aziendali, consistente nella individuazione e analisi dei processi organizzativi, volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione.

Un processo può essere definito come una sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano delle risorse in un output destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente) (definizione PNA 2019).

L'identificazione dei processi è stato il primo passo da realizzare per uno svolgimento corretto della mappatura dei processi e consiste nello stabilire l'unità di analisi (il processo) e nell'identificazione dell'elenco completo dei processi svolti dall'organizzazione.

Per identificare i processi è stato quindi opportuno partire dall'organigramma aziendale esistente e dall'attuale suddivisione dell'azienda in Servizi e Uffici.

È stato indispensabile, inoltre, che la mappatura tenesse conto dell'integrazione con i sistemi di gestione già presenti in ACER quali il sistema di gestione della qualità e dalle relative procedure, conosciute nel dettaglio proprio dai Dirigenti e dai Responsabili dei Servizi.

Il lavoro effettuato è confluito nella MAPPATURA DEI PROCESSI E DELLE ATTIVITÀ, CON ANALISI E GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO di cui all'ALLEGATO 1 di questo piano, cui si rimanda integralmente per le risultanze.

Il lavoro di mappatura dei processi, con analisi e gestione del rischio corruttivo di cui all'allegato 1 sarà oggetto di costante e progressivo aggiornamento e adattamento alla realtà organizzativa aziendale.

Tenuto conto che non è stato possibile mappare analiticamente i processi delle società controllate ACER Servizi S.r.l. ed ACER Pro.m.o.s. S.p.a. le cui attività sono descritte in premessa, si ritiene che la relativa mappatura sarà completata entro il 31/12/2022. Saranno realizzati altresì degli audit specifici con i referenti delle due società di scopo richiamati al paragrafo 1 entro il 30/09/2022.

Analogamente a quanto previsto per le società controllate si provvederà ad una mappatura analitica dei processi e ad audit specifici inerenti l'Ufficio Legale e Recupero Crediti che è stato oggetto di un recente processo riorganizzativo e la cui attività è comunque regolata da apposito regolamento prot. 29549/2020 ed approvato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione ACER ogg. 4, seduta n. 345 del 11/11/2020.

LA METODOLOGIA DI ANALISI DEL RISCHIO

Quanto alla stima del livello di esposizione al rischio di un evento di corruzione, il valore finale è stato calcolato come il prodotto della probabilità dell'evento per l'intensità del relativo impatto: $Rischio (E) = Probabilità(E) \times Impatto(E)$:

- 1) la probabilità che si verifichi uno specifico evento di corruzione deve essere valutata raccogliendo tutti gli elementi informativi sia di natura oggettiva (ad esempio, eventi di corruzione specifici già occorsi in passato, segnalazioni pervenute all'amministrazione, notizie di stampa), che di natura soggettiva, tenendo conto del contesto ambientale, delle potenziali motivazioni dei soggetti che potrebbero attuare azioni corruttive, nonché degli strumenti in loro possesso; tale valutazione deve essere eseguita dal responsabile al meglio delle sue possibilità di raccolta di informazioni ed operando una conseguente, attenta valutazione di sintesi al fine di rappresentare la probabilità di accadimento dell'evento attraverso una scala crescente su 5 valori: molto bassa, bassa, media, alta, altissima;
- 2) l'impatto viene valutato calcolando le conseguenze che l'evento di corruzione produrrebbe:
 - a) sull'amministrazione in termini di qualità e continuità dell'azione amministrativa, impatto economico, conseguenze legali, reputazione e credibilità istituzionale, etc.;
 - b) sugli stakeholders (cittadini, utenti, imprese, mercato, sistema Paese), a seguito del degrado del servizio reso a causa del verificarsi dell'evento di corruzione.

Al precipuo fine di calibrare la metodologia di analisi del rischio al contesto di ACER, è stata presa a riferimento una presunzione di rischio tale da assumere una posizione massimamente garantista.

Ai fini operativi è stata, quindi, utilizzata la seguente matrice di calcolo del rischio.

IMPATTO \ PROBABILITA'	ALTO	ALTISSIMO
ALTISSIMA	Altissimo	Altissimo
ALTA	Alto	Altissimo
MEDIA	Alto	Altissimo
BASSA	Medio	Alto
MOLTO BASSA	Medio	Medio

La probabilità e l'impatto costituiscono "indicatori di sintesi", caratterizzati da flessibilità e pluralità delle fonti informative di supporto.

7. LE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (TRATTAMENTO DEL RISCHIO)

La fase relativa al trattamento del rischio è la fase tesa ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi. Occorre, cioè individuare apposite misure di prevenzione della corruzione che, da un lato siano efficaci nell'azione di mitigazione del rischio, dall'altro siano sostenibili da un punto di vista economico ed organizzativo e siano, infine, calibrate in base alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione.

I criteri seguiti per la definizione delle misure di prevenzione mirano a:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto culturale sfavorevole alla corruzione.

Le modalità di attuazione delle misure di prevenzione devono essere definite tenendo in debito conto le circostanze e il contesto in cui l'azione di prevenzione deve calarsi. In questo paragrafo vengono dettagliate le misure di prevenzione e di trattamento del rischio corruttivo di ordine generale, e alcune misure specifiche che sono rivolte specificamente a singole aree e settori di rischio. Misure generali e specifiche sono anche indicate anche nell'allegata mappatura dei processi (allegato 1) con riferimento ai singoli processi su cui trovano attuazione.

Si considerano nel presente piano richiamate, nonché misure di prevenzione generale del rischio corruttivo già adottate dall'Azienda:

- le misure indicate nella parte speciale del modello di organizzazione e gestione 231, nonché le procedure richiamate nel medesimo;

- i processi del Sistema di qualità e le relative prescrizioni.

7.1 MECCANISMI DI CONTROLLO DEI PROCESSI E DELLE DECISIONI IDONEI A PREVENIRE IL RISCHIO DI CORRUZIONE

a) I processi decisionali con cui si estrinseca la volontà dell'Azienda sono regolati tassativamente dalle disposizioni di legge, da quelle statutarie e dai regolamenti aziendali, nonché da eventuali deleghe attuate. La finalità è quella di assicurare il rispetto dei principi di legittimità, trasparenza, tracciabilità, imparzialità, separazione delle funzioni/segregazione dei ruoli nei processi decisionali. Conseguentemente i soggetti autorizzati a rappresentare l'Ente o ad assumere impegni di spesa sono esclusivamente quelli previsti dallo statuto, ovvero i titolari di apposite procure e/o deleghe rilasciate dai soggetti titolari. Nel corso del 2021 è stata effettuata una ricognizione delle procure attive.

b) Per consentire a tutti coloro che vi abbiano interesse di esercitare con pienezza il diritto di accesso e di partecipazione, gli atti dell'Ente dovranno ispirarsi ai principi di semplicità e di chiarezza. In particolare, dovranno essere scritti con linguaggio semplice e comprensibile a tutti. Tutti gli uffici dovranno riportarsi, per quanto possibile, ad uno stile comune secondo i modelli di qualità, curando che i provvedimenti conclusivi dei procedimenti riportino nella premessa sia il preambolo che la motivazione.

Il preambolo è composto dalla descrizione del procedimento svolto, con l'indicazione di tutti gli atti prodotti e di cui si è tenuto conto per arrivare alla decisione finale, in modo da consentire a tutti coloro che vi abbiano interesse di ricostruire il procedimento amministrativo seguito.

La motivazione indica i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione sulla base dell'istruttoria.

La motivazione dovrà essere precisa, chiara e completa. Ai sensi dell'art. 6-bis della legge 241/90, come introdotto dall'art. 1 L. n. 190/2012, il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale, dando comunicazione al RPCT;

c) Nell'attività inerente gli appalti di lavori, servizi e forniture, ACER:

- rispetta il divieto di frazionamento o innalzamento artificioso dell'importo contrattuale;
- ACER con proprio provvedimento consiliare in data 15 gennaio 2020 n. 334 oggetto 4 ha aderito al Protocollo d'intesa sulla legalità in materia di lavori, forniture e servizi del Comune di Bologna (protocollo generale PG n. 497163 dell'8 novembre 2019). L'Appaltatore assume l'obbligo di osservare e far osservare al proprio esecutore e ai propri subcontraenti e fornitori facenti parte della "filiera delle imprese" le clausole del citato Protocollo.
- verifica le polizze fidejussorie, car ed rct al momento della consegna tramite le banche dati IVASS e Banca d'Italia;

- al fine di assicurare la massima legalità e trasparenza nella fase esecutiva dei contratti, intende procedere a sistematiche richieste di rinnovo delle informative e delle comunicazioni antimafia alle relative scadenze prescritte dalla legge;
 - a salvaguardia della libera concorrenza, ed in osservanza delle norme di legge (art.53, comma 2, lett. b) d.lgs. 50/2016) e delle indicazioni ANAC, assicura l'anonimato dei concorrenti nel corso delle procedure di gara al fine di mantenere la competizione indenne da meccanismi di collusione e di impedire accordi tra i candidati, diretti ad alterare i risultati della competizione, ovvero consentire pressioni o minacce tra gli stessi, al fine di limitarne la libertà di determinazione in ordine al contenuto delle offerte;
 - privilegia l'utilizzo degli acquisti a mezzo CONSIP o del mercato elettronico della pubblica amministrazione;
 - regola l'affidamento di incarichi per lavori, servizi, forniture in economia attraverso l'istituzione e la gestione, di un Albo dei fornitori, ivi compresi i prestatori d'opera intellettuale (avvocati, ingegneri, architetti, ecc.);
 - assicura la rotazione tra le imprese affidatarie dei contratti affidati in economia;
 - assicura il confronto concorrenziale, definendo requisiti di partecipazione alle gare, anche ufficiose, e di valutazione delle offerte, chiari ed adeguati;
 - verifica la congruità dei prezzi di acquisto di beni e servizi effettuati al di fuori del mercato elettronico della pubblica amministrazione mediante comparazione con i prezzi correnti di mercato rilevabili da listini e mercuriali (es. listini opere, prezziari artigiani, ecc.), dandone specificatamente atto nei provvedimenti di spesa, ovvero motivando unicità del prodotto/servizio;
 - verifica la congruità dei prezzi di acquisto di cessione e/o acquisto di beni immobili (in tal caso mediante apposita perizia di stima) o costituzione/cessione di diritti reali minori;
 - riporta in ogni provvedimento di liquidazione la data di scadenza del pagamento in rapporto al termine contrattuale;
 - favorisce la concorrenza evitando, per quanto possibile se non in particolari casi di particolare urgenza e necessità e con comprovata motivazione, il rinnovo e la proroga del contratto di fornitura di beni e servizi;
 - vigila sull'esecuzione dei contratti di appalto di lavori, beni e servizi, ivi compresi i contratti d'opera professionale, con applicazione, se del caso, delle penali, delle clausole risolutive e con la proposizione dell'azione per l'inadempimento e/o di danno;
 - sta provvedendo ad elaborare, e provvederà ad adottare entro il 30 giugno 2022, il nuovo "Regolamento per gli affidamenti diretti ex art. 36, comma 2, del D.Lgs. 50/2016 e gli incarichi individuali di collaborazione, consulenza, formazione, ricerca e studio."
- e) Nell'ammissione ai servizi, nell'assegnazione degli alloggi: predetermina ed enuncia nell'atto i criteri di erogazione, ammissione o assegnazione anche attraverso l'enunciazione/richiamo pedissequo della fonte normativa o regolamentare su cui si fondano;
- f) ACER non consente la partecipazione a gare o trattative private o dirette a coloro che sono membri del Consiglio di Amministrazione, Revisori dei Conti, Direttore Generale, Dirigenti, personale

del Gruppo Acer Bologna, né loro coniugi, parenti o affini o aventi con essi rapporti di convivenza e affiliazione;

g) Le procedure di selezione esterna e di progressione sono poste in essere nel rispetto del Regolamento sulle procedure di selezione e progressione adottato con deliberaogg. 4 Consiglio di Amministrazione seduta n. 306 del 07.03.2018, del CCNL Federcasa e degli accordi sindacali siglati, con la predisposizione di procedure anche migliorative rispetto a quanto stabilito, nel pieno rispetto:

- del principio di trasparenza e del puntuale e tempestivo adempimento di tutti gli obblighi di legge sulla pubblicazione dei dati obbligatori e non a supporto delle scelte effettuate e delle decisioni assunte dall'Amministrazione;
- della definizione di criteri di selezione e scelta del personale oggettivi e preventivamente determinati ai fini delle assunzioni di personale (tra cui rientrano i passaggi da un livello contrattuale a quello superiore) e dell'assegnazione di incarichi, compresa l'attribuzione di mansioni superiori;

h) allo stato il rilascio delle autorizzazioni allo svolgimento di incarichi viene predisposto dalla Direzione Generale. Nel corso del 2021, a cura dell'Ufficio Risorse Umane, verrà predisposta un'apposita procedura volta a disciplinarne i passaggi;

i) componenti delle commissioni di concorso e di gara dovranno rendere all'atto dell'insediamento dichiarazione di non trovarsi in rapporti di parentela o di lavoro o professionali con i partecipanti alla gara od al concorso o con loro familiari;

j) ispettare le procedure del sistema di qualità;

k) promuovere la digitalizzazione dell'attività amministrativa in modo da assicurare la totale trasparenza e tracciabilità;

l) provvedere al controllo sugli organismi partecipati finalizzato con particolare attenzione a verificare lo stato di attuazione di indirizzi e obiettivi gestionali, nonché a verificarne l'efficienza ed economicità;

m) con riferimento agli atti dell'organo di governo, qualora il medesimo non intenda conformarsi ai pareri resi dai dirigenti ovvero ai rilievi formulati dal Direttore Generale, deve darne adeguata motivazione nel testo della deliberazione;

n) Il controllo del rispetto del Codice Etico, del Modello 231, dei regolamenti aziendali, dello statuto e delle leggi di riferimento;

o) applicazione del "Regolamento in materia di missioni e rimborsi spese degli amministratori, dei revisori dei conti e del direttore generale di Acer Bologna", adottato con deliberaogg. 4 del Consiglio di Amministrazione seduta n. 304 del 31.01.2018.

7.2 CODICE ETICO E NORME COMPORTAMENTALI

Acer Bologna ha adottato un Codice Etico, approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta n. 88 del 23.12.2005 ogg. 13, pubblicato sul sito internet di Acer, che può essere definito come la Carta Costituzionale di Acer Bologna in cui si incrociano sia i doveri morali che le responsabilità etico-sociali di ogni partecipante all'organizzazione aziendale.

Se da una parte, attraverso questo documento Acer Bologna cerca di garantirsi una maggiore tutela dalla commissione di reati, dall'altra vuole esprimere gli impegni e le responsabilità etiche nel condurre le proprie attività.

I tre livelli sui quali si articola la struttura del Codice Etico sono, infatti, i principi etici generali assunti come valori di riferimento nelle attività aziendali, i criteri di condotta verso ciascuna classe di stakeholder (portatori d'interesse) ed il sistema di controllo per l'osservanza del Codice Etico stesso e per il suo continuo miglioramento.

Tutte le azioni ed in generale i comportamenti tenuti e seguiti dai dipendenti Acer, in merito alle attività svolte nell'esercizio delle funzioni di propria competenza e responsabilità, devono essere improntati alla massima correttezza, trasparenza, legittimità e chiarezza, in esecuzione del proprio contratto di lavoro secondo buona fede, nonché astenendosi dallo svolgere attività in concorrenza ovvero in contrasto con le regole aziendali.

Nel Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, al quale si rimanda per completezza di trattazione, l'Azienda ha dettagliato l'applicabilità delle disposizioni sanzionatorie previste dal CCNL Federcasa alle condotte contrarie alle previsioni del Codice Etico e del modello stesso.

7.3 VIGILANZA SUL RISPETTO DELLE DISPOSIZIONI IN MATERIA D'INCONFERIBILITA' E INCOMPATIBILITA' DI INCARICHI

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione garantisce l'applicazione della normativa in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi prevista dal D. Lgs. n. 39/2013, pertanto ha cura che nell'Ente siano rispettate le disposizioni relative con riguardo ad amministratori e dirigenti.

Il D.Lgs. n. 39/2013 prevede e disciplina una serie articolata di cause di inconferibilità ed incompatibilità.

Per "inconferibilità" si intende la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi previsti dal presente decreto a coloro che: abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale; abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi; siano stati componenti di organi di indirizzo politico.

Per "incompatibilità" si intende l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e

l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico.

L'art. 15 del D.Lgs. n. 39/2013 dispone che: "Il responsabile del Piano anticorruzione di ciascuna amministrazione pubblica, ente pubblico e ente di diritto privato in controllo pubblico, di seguito denominato «responsabile», cura, anche attraverso le disposizioni del Piano anticorruzione, che nell'amministrazione, ente pubblico e ente di diritto privato in controllo pubblico siano rispettate le disposizioni del presente decreto sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi. A tale fine il responsabile contesta all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità di cui al presente decreto". I successivi artt. 17, 18 e 19 del D.Lgs. n. 39/2013 precisano invece gli aspetti sanzionatori.

All'atto del conferimento dell'incarico l'interessato presenta una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità ed incompatibilità di cui al decreto citato. Le dichiarazioni suddette sono pubblicate sul sito aziendale nella sezione "Amministrazione Trasparente" e costituiscono condizione per l'acquisizione dell'efficacia dell'incarico.

Nel corso dell'incarico l'interessato è chiamato a ripresentare annualmente una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità ed incompatibilità.

Secondo il D.Lgs. n. 39/2013 e l'interpretazione dell'ANAC con delibera n. 833 del 3 agosto 2016, nonché della stessa giurisprudenza amministrativa, il RPCT è il soggetto cui viene riconosciuto il potere di avvio del procedimento, di accertamento e di verifica della sussistenza della situazione di inconferibilità, di dichiarazione della nullità dell'incarico (art.17 D.Lgs. 39/2019), nonché il successivo potere sanzionatorio nei confronti degli autori della nomina dichiarata nulla perché inconferibile (art.18 D.Lgs. 39/2019). Qualora, quindi, il RPC venga a conoscenza del conferimento di un incarico in violazione delle norme del d.lgs. n. 39 o di una situazione di incompatibilità, deve avviare un procedimento di accertamento. Nel caso di una violazione delle norme sulle inconferibilità la contestazione della possibile violazione va fatta nei confronti tanto dell'organo che ha conferito l'incarico quanto del soggetto cui l'incarico è stato conferito. Nel differente caso della sussistenza di una causa di incompatibilità, l'art. 19 prevede la decadenza e la risoluzione del relativo contratto, di lavoro subordinato o autonomo, decorso il termine perentorio di quindici giorni dalla contestazione all'interessato, da parte del RPC, dell'insorgere della causa di incompatibilità".

Si ritiene necessario al fine di facilitare la verifica da effettuarsi da parte dell'organo di indirizzo circa la sussistenza delle cause di inconferibilità ed incompatibilità e lo svolgimento dei compiti precedentemente previsti in capo al RPCT, prevedere che le dichiarazioni presentate rechino in allegato l'elencazione di tutti gli incarichi ricoperti dal soggetto risultanti dal curriculum vitae annualmente aggiornato, nonché delle eventuali condanne da questi subite per i reati commessi contro la pubblica amministrazione.

Nell'ambito si segnalano e tengono a riferimento le "Indicazioni per l'applicazione della disciplina delle inconferibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione – art. 3 d.lgs.n. 39/2013 e art. 35 bis d.lgs. n. 165/2001" emanate da ANAC con delibera n. 1201 del 18 dicembre 2019.

7.4 PANTOUFLAGE

L'art. 1, co. 42, lett. l) della l. 190/2012 ha contemplato l'ipotesi relativa alla cosiddetta "incompatibilità successiva" (pantouflage), introducendo all'art. 53 del d.lgs. 165/2001, il co. 16-ter, ove è disposto il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

La norma sul divieto di pantouflage prevede inoltre specifiche conseguenze sanzionatorie, quali la nullità del contratto concluso e dell'incarico conferito in violazione del predetto divieto; inoltre, ai soggetti privati che hanno conferito l'incarico è preclusa la possibilità di contrattare con le pubbliche amministrazioni nei tre anni successivi, con contestuale obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti ed accertati ad essi riferiti.

Lo scopo della norma è quello di scoraggiare comportamenti impropri del dipendente, che durante il periodo di servizio potrebbe sfruttare la propria posizione all'interno dell'amministrazione per preconstituirsì delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro. Il divieto è anche volto allo stesso tempo a ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti nello svolgimento dei compiti istituzionali, prospettando al dipendente di un'amministrazione opportunità di assunzione o incarichi una volta cessato dal servizio, qualunque sia la causa della cessazione (ivi compreso il collocamento in quiescenza per raggiungimento dei requisiti di accesso alla pensione).

Sulla base delle indicazioni emerse con il PNA 2019, secondo una lettura in senso ampio della norma e coerentemente a quanto specificato all'art. 21 D.Lgs. 39/2013, si sottolinea che il divieto di pantouflage è da riferirsi non solo ai dipendenti degli enti pubblici non economici (già ricompresi fra le pubbliche amministrazioni) ma anche ai dipendenti degli enti pubblici economici, atteso che il d.lgs. 39/2013 non fa distinzione fra le due tipologie di enti (cfr. Cons. Stato, sez. V, n. 126/2018 cit.).

I dipendenti con poteri autoritativi e negoziali, cui si riferisce l'art. 53, co. 16-ter, cit., sono i soggetti che esercitano concretamente ed effettivamente, per conto della pubblica amministrazione, i poteri sopra accennati, attraverso l'emanazione di provvedimenti amministrativi e il perfezionamento di negozi giuridici mediante la stipula di contratti in rappresentanza giuridica ed economica dell'ente.

Rientrano pertanto in tale ambito, a titolo esemplificativo, i dirigenti, i funzionari che svolgono incarichi dirigenziali, coloro che esercitano funzioni apicali o a cui sono conferite apposite deleghe di rappresentanza all'esterno dell'ente. Si intendono ricompresi i soggetti che ricoprono incarichi amministrativi di vertice, quali quelli di Direzione Generale.

Si ritiene, inoltre, che il rischio di preconstituirsì situazioni lavorative favorevoli possa configurarsi anche in capo al dipendente che ha comunque avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto del provvedimento finale, collaborando all'istruttoria, ad esempio, attraverso la elaborazione di atti endoprocedimentali obbligatori (pareri, perizie, certificazioni) che vincolano in modo significativo il contenuto della decisione.

Quale misura volta a prevenire il fenomeno, l'operatore economico in sede di partecipazione ad una gara di appalto è sempre chiamato a dichiarare che non si trova nella condizione prevista dall'art. 53 comma 16-ter del D.Lgs. 165/2001 (pantouflage o revolving door) in quanto non ha concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e, comunque, non ha attribuito incarichi ad ex dipendenti della

stazione appaltante che hanno cessato il loro rapporto di lavoro da meno di tre anni e che negli ultimi tre anni di servizio hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della stessa stazione appaltante nei confronti del medesimo operatore economico.

7.5 FORMAZIONE DEL PERSONALE

Parte integrante del programma anticorruzione è la sensibilizzazione della generalità dei dipendenti attraverso un programma di formazione sui temi della legalità e dell'etica, volto a dotarli di un'adeguata conoscenza delle leggi e del PTPC e a fornire indicazioni per riconoscere e gestire i segnali di allarme.

Finalità principali della formazione sono:

- rendere l'integrità parte integrante di una cultura pervasiva dell'intera organizzazione, orientandone in modo sistematico l'azione amministrativa;
- creare le competenze necessarie a costruire e implementare il sistema di prevenzione;
- creare consapevolezza sulle responsabilità;
- aumentare l'attenzione sui temi dell'etica e della legalità, quali elementi determinanti per il buon funzionamento dell'amministrazione.

La formazione adeguata del personale in ogni settore favorisce, da un lato, una maggiore consapevolezza nell'assunzione di decisioni, in quanto una più ampia ed approfondita conoscenza riduce il rischio che l'azione illecita possa essere compiuta in maniera inconsapevole; dall'altro, consente l'acquisizione di competenze specifiche per lo svolgimento delle attività nelle aree individuate a più elevato rischio di corruzione.

In merito alla formazione obbligatoria per i dipendenti del Gruppo sul tema "Anticorruzione", nel 2019 e nel 2020 Acer Bologna, avendo stipulato la convenzione con la Regione Emilia-Romagna per l'utilizzo della piattaforma Self, ha messo a disposizione dei dipendenti il corso di formazione Anticorruzione della Regione che è stato svolto da tutta la popolazione aziendale.

Sempre nel corso del 2020, due colleghe (dott.ssa Zilocchi e avv. Migliarese Caputi) hanno partecipato al corso "Anticorruzione e prevenzione dell'illegalità nella P.A. e nell'impresa" della durata di 52 ore organizzato dall'Università degli studi di Milano.

In data 19.11.2021 è stato tenuto presso ACER un corso di formazione specialistica dagli Avvocati Daniela Altare e Carlotta Gribaudo, dello Studio Legale 231, per la durata di 4 ore, cui hanno partecipato i dirigenti aziendali ed i collaboratori da loro indicati. La formazione ha avuto carattere teorico – pratica ed è stata composta da 5 parti:

- Il D.Lgs. 231/2001 - La responsabilità amministrativa degli enti;
- Questionario;
- Segnalazioni whistleblowing e rapporti tra il sistema 231 ed il sistema anticorruzione e trasparenza;
- L'Allegato 1 al PNA 2019 e la gestione dei rischi corruttivi;
- La mappatura dei processi con esercitazione pratica.

Si intende privilegiare nel corso delle attività programmate nel PTPCT 2022-2024 una formazione

sempre sia specialistica rispetto alla categorie di destinatari che generalista stante l'approvazione del piano e del nuovo modello organizzativo 231.

L'Ufficio Risorse Umane tiene i numeri dei partecipanti ai corsi e le risultanze sulle verifiche di apprendimento.

7.6 TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNALE ILLECITI (CD. WHISTLEBLOWER)

Il whistleblowing è uno strumento legale a disposizione dei dipendenti e dei fornitori dell'Ente utilizzato per le segnalazioni che si riscontrino nell'ambito della propria attività lavorativa.

La legge n.179/2017 ha introdotto nuove ed importanti tutele per coloro che segnalano ed ha obbligato gli Enti ad utilizzare modalità anche informatiche e strumenti di crittografia per garantire la riservatezza dell'identità del segnalante, del contenuto delle segnalazioni e della relativa documentazione.

Pertanto, il gruppo ACER ha avviato, già dai precedenti piani, una piattaforma informatica per la ricezione delle segnalazioni. La piattaforma accessibile dal link (<https://acer.wb.laserromae.it/#!/>) è stata rinnovata fino al 31/12/2024.

Segnalando attraverso questa piattaforma online, ci sono molti vantaggi per la sicurezza del segnalante e per una maggiore confidenzialità:

- la segnalazione viene fatta attraverso la compilazione di un questionario circostanziato per la raccolta dettagliata della segnalazione;
- la segnalazione viene ricevuta dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione (RPCT) ovvero dall'Organismo di Vigilanza (ODV) e gestita garantendo la confidenzialità del segnalante;
- gli istruttori non hanno evidenza del segnalante durante tutta la fase di istruttoria;
- la piattaforma permette il dialogo, anche in forma anonima, tra il segnalante e l'RPCT/ODV per richieste di chiarimenti o approfondimenti, senza quindi la necessità di fornire contatti personali.

ACER pertanto ha adottato un "Regolamento di disciplina della procedura per le segnalazioni cd. Whistleblowing" allegato n. 3 al presente piano (è accessibile nella pagina "prevenzione della corruzione - segnalazioni whistleblowing" della sezione amministrazione trasparente del sito ACER, <http://www.acerbologna.it/altri-contenuti-corruzione>) con cui si forniscono le istruzioni circa il contenuto, i destinatari e le modalità di trasmissione delle segnalazioni, nonché circa le modalità di tutela del "whistleblower", nonché un breve vademecum formativo sul contenuto della segnalazione.

Sulla intranet aziendale nonché attraverso il portale amministrazione trasparente è possibile accedere alla piattaforma tramite apposito link.

7.7 ROTAZIONE DEGLI INCARICHI

Uno dei principali fattori di rischio di corruzione è costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto

possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti. Al fine di ridurre tale rischio e avendo come riferimento la l. n. 190 del 2012 che attribuisce particolare efficacia preventiva alla rotazione, questa misura sarà attuata all'interno di ACER, compatibilmente con le sue esigenze organizzative. Essa implica una più elevata frequenza del turnover di quelle figure preposte alla gestione di processi più esposti al rischio di corruzione. La rotazione non deve comunque tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico, ovvero tradursi comunque in misure che violino altre disposizioni di legge, seppur di carattere settoriale.

Ove nell'Ente vi siano almeno due dipendenti in possesso della necessaria qualifica professionale, dovrà essere disposta la rotazione degli incarichi in modo che nessun dipendente sia titolare dell'ufficio per un periodo superiore ad un lustro, onde evitare che possano consolidarsi delle posizioni di "privilegio" nella gestione diretta di determinate attività correlate alla circostanza che lo stesso funzionario si occupi personalmente per un lungo tempo dello stesso tipo di procedimenti e si relazioni sempre con gli stessi utenti.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione valuterà, di concerto con i Dirigenti ed i Responsabili, la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio di reati di corruzione. A tale scopo Dirigenti e Responsabili potranno essere chiamati ad elaborare e sottoporre al Responsabile una relazione sulle possibili rotazioni di incarichi del personale e, qualora venga riscontrata la necessità di effettuare tale rotazione, si attiverà una valutazione comparativa dei curricula del personale volta a verificare la sussistenza delle specifiche competenze e professionalità richieste. Andrà necessariamente tenuto conto delle specifiche professionalità, che per loro natura, non consentono la rotazione. Qualora la rotazione non sia possibile si continuerà ad applicare altre misure per cui il soggetto non sottoposto a rotazione non abbia il controllo esclusivo dei processi, specie di quelli più esposti al rischio corruttivo, favorendo la compartecipazione alle modalità operative, la condivisione dell'aspetto valutativo e decisionale.

Nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotta di natura corruttiva verso dipendenti è previsto, all'esito del procedimento disciplinare, l'applicazione di misure di rotazione straordinaria.

Il processo riorganizzativo conclusosi con deliberazioneogg. 6) C.d.A. n. 318 del 29.11.2018 precedentemente descritto ha permesso di attuare la rotazione di n. 20 dipendenti (di cui n. 6 quadri) con spostamenti d'ufficio o accorpamenti.

Nel 2019 è stata effettuata la rotazione di n. 8 dipendenti.

Nel corso del 2020 sono intervenute le rotazioni di attività interessanti n. 3 unità di personale dirigente, n. 18 unità di personale dipendente.

Nel 2021 si rileva a livello dirigenziale la nomina del nuovo Direttore Generale avv. Francesco Nitti a decorrere dal 16/03/2021 e di una nuova Dirigente del Servizio Gestione Immobiliare dott.ssa Cinzia Minarini a decorrere dal 01/03/2021. Al livello di responsabili di ufficio sono stati nominati i nuovi responsabili dell'Uff. Anagrafe, Controllo e Morosità, dell'uff. Assegnazioni, Consegne e ritiri, dell'uff. Controllo rispetto del regolamento ed uso degli alloggi e dell'Ufficio Risorse Umane. Quanto al personale dipendente è stata effettuata la rotazione di attività per n. 6 unità di personale.

7.8 TRASPARENZA

La trasparenza costituisce una delle misure di prevenzione della corruzione più importanti. Per quanto riguarda questo paragrafo si fa espresso e integrale rinvio al programma triennale per la trasparenza e l'integrità di cui alla parte seconda del presente piano

7.9 SISTEMA DI GESTIONE PER LA QUALITA'

Il Sistema di Gestione per la Qualità di ACER Bologna è conforme ai requisiti della norma ISO 9001:2015, certificato rilasciato ad ACER Bologna, ACER Servizi S.r.l. ed ACER Pro.m.o.s. S.p.a. da Bureau Veritas. Questo sistema, in ambito aziendale, identifica un insieme di regole scritte (cd. procedure) costantemente aggiornate e periodicamente verificate su base annua nella loro applicazione da un organismo di certificazione (Bureau Veritas). Tali regole garantiscono la conformità dei sistemi di gestione (servizi abitativi e patrimoniali; gestione di servizi condominiali; progettazione e direzione lavori di nuove costruzioni; interventi edilizi su edifici o opere esistenti; servizi affidati in outsourcing di manutenzione e ripristino unità immobiliari; servizi di gestione unità immobiliari escluse dall'ERP) a modalità operative secondo procedure definite.

La rispondenza ai requisiti della norma ISO garantisce un concreto intervento dell'Azienda per la predisposizione di attività secondo standard garantiti e dunque di prevenzione di fenomeni di cattiva amministrazione.

All'interno della mappatura delle attività di cui all'allegato 1 del presente piano, in correlazione ai singoli processi, sono richiamate le procedure di qualità in vigore.

7.10 RASA

Sono nominati i soggetti responsabili della verifica e/o della compilazione e del successivo aggiornamento, almeno annuale, delle informazioni e dei dati identificativi della stazione appaltante, denominati "Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA)":

- per Acer Bologna, l'avv. Francesco Nitti, Dirigente dei Servizi Generali;
- per Acer Pro.m.o.s. S.p.a., l'ing. Florindo Bruni, Direttore Tecnico;
- per Acer Servizi S.r.l., la rag.ra Paola Zappi.

8. MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE

Il presente Piano trova applicazione fino all'aggiornamento annuale previsto ai sensi dell'art.1 comma 8 L. n. 190/2012.

Nel corso del 2021 e nei primi mesi del 2022 si sono intensificati gli incontri tra i Dirigenti ed il RPCT (ed il suo Staff) al fine di predisporre la mappatura dei processi con analisi di gestione del rischio di cui all'allegato 1 che precisa le modalità di monitoraggio ed a cui si richiama integralmente.

Viene inoltre allegato al presente piano, quale parte integrante e sostanziale dello stesso, lo schema dei Flussi informativi che devono essere pubblicati sui siti istituzionali del Gruppo ACER, nelle rispettive sezioni dell'Amministrazione Trasparente, per l'assolvimento degli obblighi derivanti dalla normativa sulla trasparenza.

In un'ottica di effettivo coordinamento tra OdV e RPCT, nel corso del secondo semestre dell'anno 2021 sono state avviate due attività di audit congiunte:

- processo di selezione ed assunzione del personale;
- processo di affidamento degli incarichi di consulenza.

Si sono tenuti anche incontri tra ODV ed RPCT al fine di individuare la più corretta metodologia e di interloquire con i Dirigenti al fine della predisposizione della mappatura dei processi.

Anche nel 2022 sta proseguendo l'attività di compliance integrata.

Come indicato nell'allegato 1, tra le misure di monitoraggio, l'RPCT (congiuntamente all'ODV) fisserà audit periodici con Dirigenti dei Servizi, Responsabili e collaboratori, al fine di analizzare i singoli processi e la corretta attuazione delle misure di prevenzione generali e specifiche previste.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, a cui compete verificare l'efficace attuazione del presente piano, può sempre disporre ulteriori controlli nel corso di ciascun esercizio.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione provvede a redigere e pubblicare, entro il 15 dicembre di ogni anno (ovvero nei termini previsti da ANAC), nel sito web dell'Ente, una relazione recante i risultati delle attività svolta nello stesso anno sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dal PTPCT, e ne cura la trasmissione entro il medesimo termine al Consiglio di Amministrazione dell'Ente.

PARTE SECONDA: PIANO TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

1. NORMATIVA E ASSETTO ORGANIZZATIVO DELL'ENTE

Individuazione degli obblighi di trasparenza e modalità di realizzazione

Le disposizioni del D. Lgs. n. 33/2013 hanno individuato nello specifico gli obblighi di trasparenza e di pubblicazione concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e degli altri enti pubblici. La trasparenza è realizzata attraverso la pubblicazione di dati, informazioni e documenti, in conformità a peculiari specifiche regole tecniche, nei relativi siti istituzionali, cui corrisponde il diritto di chiunque di accedervi direttamente ed immediatamente, senza autenticazione ed identificazione.

Il D.lgs. n. 97/2016 ha introdotto rilevanti modifiche nel sistema della trasparenza nelle amministrazioni, sia per quel che riguarda l'organizzazione (sezione della trasparenza come parte del PTPC e unificazione delle responsabilità sulla trasparenza e sulla prevenzione della corruzione in capo ad un unico soggetto), sia per i dati da pubblicare e a cui garantire l'accesso da parte di chiunque (cd. accesso generalizzato di cui all'art. 5 del d.lgs. 33/2013).

Altra importante novità riguarda l'indicazione circa l'obbligatorietà dell'individuazione da parte dell'organo di vertice di obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza. Viene inoltre esplicitato all'art. 2 bis D.lgs n. 33/2013 l'assoggettamento a tale normativa, per quanto compatibile, anche degli enti pubblici economici.

Stante l'unitarietà della programmazione in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza adottata all'interno del Gruppo, ACER Bologna cura e monitora la pubblicazione dei dati richiesti ai sensi della normativa in materia di trasparenza per le società del Gruppo all'interno della sezione "amministrazione trasparente" del sito di ACER Bologna, della sezione "società trasparente" del sito di ACER Servizi S.r.l. e di ACER Pro.m.o.s. S.p.a..

La nozione di trasparenza

Il principio generale di trasparenza, come riscritto dal d.lgs 25 maggio 2016 n.97, è ora inteso come accessibilità totale dei dati e dei documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni (art.1). Nella precedente versione la trasparenza era invece intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e le attività delle pubbliche amministrazioni. Anche l'oggetto della trasparenza muta prospettiva (art.2) in quanto nel precedente testo la trasparenza si sostanzava in un obbligo in capo alla PA concernente l'organizzazione e l'attività della stessa, mentre adesso l'attenzione è sul destinatario dell'attività della PA *"Le disposizioni del presente decreto disciplinano la libertà di accesso di chiunque ai dati ed ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni e dagli altri soggetti di cui all'art.2-bis, garantita, nel rispetto e nei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tramite l'accesso civico e tramite la pubblicazione di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e le modalità per la loro realizzazione"*.

Compiti del responsabile per la trasparenza

- Coordina gli interventi e le azioni relative alla trasparenza;
- Provvede all'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità;
- Svolge un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, vigilando sulla completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- Individua le strutture responsabili dell'elaborazione e pubblicazione sul sito istituzionale dei dati previsti nel Programma stesso, comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi;
- Controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico.

Il piano triennale

Nel contesto normativo delineato vige l'obbligo per gli enti pubblici economici di adottare il Piano triennale per la trasparenza e l'integrità. Tale piano viene recepito, per quanto compatibile, anche dalle società partecipate e controllate del Gruppo ACER.

Il presente Piano triennale è predisposto dal Responsabile per la Trasparenza ed è approvato dal Consiglio di Amministrazione che è altresì competente ad approvare eventuali modifiche e integrazioni che si rendessero necessarie nel corso della sua vigenza.

Il Piano triennale costituisce un elemento fondamentale del processo di condivisione dell'attività posta in essere dall'Ente al fine di alimentare un clima di confronto e fiducia nei confronti dell'operato dell'istituzione.

Nel Piano triennale per la trasparenza e l'integrità, da aggiornare annualmente, sono indicate le iniziative previste per garantire:

- Un adeguato livello di trasparenza, anche sulla base delle linee guida elaborate dall'ANAC;
- La legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità.

Tale Programma definisce le misure, i modi e le iniziative volti all'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese le misure organizzative tese ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi.

Nell'ambito del Piano triennale per la trasparenza e l'integrità sono specificate le modalità, i tempi di attuazione e gli strumenti di verifica dell'efficacia delle iniziative programmate.

Le misure del Piano triennale sono inoltre collegate, sotto l'indirizzo del Responsabile, con le misure e gli interventi previsti dal Piano di prevenzione della corruzione, di cui esso costituisce una sezione.

L'elaborazione del Programma triennale per la trasparenza è avvenuta in considerazione delle indicazioni contenute nei seguenti provvedimenti normativi e documenti:

- Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali".
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- Deliberazione dell'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture (AVCP) n. 26/2013, "Prime indicazioni sull'assolvimento degli obblighi di trasmissione delle informazioni all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, ai sensi dell'art. 1, comma 32 della legge n. 190/2012";
- Delibera CIVIT n. 50/2013 "Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016";
- Delibera CIVIT n. 59/2013 "Pubblicazione degli atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati (artt. 26 e 27, d.lgs. n. 33/2013)";
- Delibera CIVIT n. 65/2013 "Applicazione dell'art. 14 del d. lgs n. 33/2013 Obblighi di pubblicazione concernenti i componenti degli organi di indirizzo politico";
- Delibera CIVIT n. 66/2013 della CIVIT "Applicazione del regime sanzionatorio per la violazione di specifici obblighi di trasparenza (art. 47 del d. lgs n. 33/2013)";
- Determinazione ANAC n. 8/2015;
- Determinazione ANAC n. 1310 del 28/12/2016 "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016";
- Delibera ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017 "Nuove Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici";
- Piano Nazionale Anticorruzione 2019-2021.

Trasparenza e privacy

La Corte costituzionale, con la sentenza n. 20/2019, chiamata ad esprimersi sul tema del bilanciamento tra diritto alla riservatezza dei dati personali e quello dei cittadini al libero accesso ai dati ed alle informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ha riconosciuto che entrambi i diritti sono «contemporaneamente tutelati sia dalla Costituzione che dal diritto europeo, primario e derivato». La Corte precisa che il bilanciamento della trasparenza e della privacy va compiuto avvalendosi del test di proporzionalità che «richiede di valutare se la norma oggetto di scrutinio, con la misura e le modalità di applicazione stabilite, sia necessaria e idonea al conseguimento di obiettivi legittimamente perseguiti, in quanto, tra più misure appropriate, prescriva quella meno restrittiva dei diritti a confronto e stabilisca oneri non sproporzionati rispetto al perseguimento di detti obiettivi».

Pertanto, al principio di trasparenza, nonostante non trovi espressa previsione nella Costituzione, si riconosce rilevanza costituzionale, in quanto fondamento di diritti, libertà e principi costituzionalmente garantiti (artt. 1 e 97 Cost.).

Il quadro delle regole in materia di protezione dei dati personali si è consolidato con l'entrata in vigore, il 25 maggio 2018, del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 (di seguito GDPR) e, il 19 settembre 2018, del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 - alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679.

Il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento. Pertanto, fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, che concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione (art. 1, d.lgs. 33/2013), occorre che le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione.

L'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d).

Il medesimo d.lgs. 33/2013 all'art. 7-bis, co. 4, dispone inoltre che «Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione». Si richiama anche quanto previsto all'art. 6 del d.lgs. 33/2013 rubricato "Qualità delle informazioni" che risponde alla esigenza di assicurare esattezza, completezza, aggiornamento e adeguatezza dei dati pubblicati.

Si ricorda inoltre che, in ogni caso, ai sensi della normativa europea, il Responsabile della Protezione dei Dati-RPD o Data protection officer-DPO (cfr. Art. 37 del Regolamento (UE) del 27 aprile 2016, n. 679 – GDPR e Parte IV, § 7. "I rapporti del RPCT con altri organi dell'amministrazione e con ANAC") svolge specifici compiti, anche di supporto, per tutta l'amministrazione essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti della normativa in materia di protezione dei dati personali (art. 39 del GDPR). In ACER Bologna il ruolo di DPO è ricoperto dall'Avv. Giuseppe Bove in qualità di consulente. Il dott. Antonio Pianigiani è invece referente del Gruppo ACER in materia di privacy. Il RPCT tiene costanti e proficui rapporti con il DPO.

2. OBIETTIVI

Gli obiettivi che l'Ente intende perseguire attraverso il presente Piano per la Trasparenza e l'Integrità, in continuità con i Piani precedenti, corrispondono alle seguenti linee d'intervento:

- attuazione del D. Lgs. 33/2013 e dei correlati obblighi di pubblicazione;
- azioni correttive e di miglioramento della qualità delle informazioni;
- attuazione del sistema informatizzato dei flussi per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente";
- l'adozione di misure organizzative interne necessarie per programmare il flusso dei dati ai fini della pubblicazione sull'apposita sezione del sito "amministrazione trasparente", ampliando quanto più possibile l'accessibilità dei dati e la libera fruizione e conoscenza degli stessi da parte dei cittadini, attraverso il coinvolgimento diretto di tutti gli uffici dell'Azienda;
- garantire il diritto di accesso generalizzato ai dati e documenti non oggetto di obbligo di pubblicazione, con riferimento all'organizzazione ed a tutte le attività;
- monitoraggio delle richieste di accesso generalizzato, civico e documentale ed implementazione di un processo che permetta un'agevole tenuta del registro degli accessi da pubblicare nella sezione Amministrazione Trasparente del sito aziendale;
- la valutazione circa l'introduzione di un contatore delle visite della sezione "amministrazione trasparente" e delle relative pagine.

ACER Bologna ha sempre posto una particolare attenzione al tema della "trasparenza" garantendo, sul proprio sito istituzionale, le necessarie pubblicazioni nelle sezioni definite dall'allegato di cui al D.Lgs 33/2013.

Le azioni correttive ed il miglioramento della qualità delle informazioni verranno effettuate a seguito di verifiche interne o segnalazioni da parte dei cittadini.

Il sito web istituzionale è quello visibile al link: www.acerbologna.it, ove nell'apposita ed istituita sezione "Amministrazione Trasparente" vengono pubblicati a norma del D. Lgs. N. 33/2013 i dati, le informazioni e i documenti riferiti ad ACER ed alle sue società controllate.

Con la revisione dei siti internet del Gruppo, sono presenti le sezioni "società trasparente" sui siti internet delle società controllate: www.acerservizi.it e www.acerpromos.it.

Al fine di non agevolare il preoccupante fenomeno delle occupazioni abusive degli alloggi gestiti da ACER, non verranno pubblicati elementi di alcuna natura concernenti gli alloggi momentaneamente sfitti in attesa di assegnazione agli aventi diritto.

Nella sua conformazione attuale il sito web risponde ai requisiti di accessibilità previsti dalla normativa vigente.

3. UN WORKFLOW PER LA TRASPARENZA

Nel corso del 2021, a seguito dei ritardi riscontrati con il fornitore, è stata terminata la programmazione della procedura informatizzata dei contenuti informativi (dati e documenti) da pubblicare nella sezione “Amministrazione Trasparente”.

Il sistema, denominato “Workflow per la Trasparenza”, prevede la presenza di tre tipologie di utenti: il coordinatore (RPCT e/o suo collaboratore), gli editor (I referenti che dovranno caricare I documenti), gli approvatori (dirigenti). Il coordinatore ha la possibilità di richiedere il caricamento di dati agli editor, che a sua volta dovranno caricare i file per l'approvazione del dirigente. Il sistema, dunque, permetterà di tracciare e quindi monitorare, senza passaggio di documenti cartacei, i contenuti oggetto di pubblicazione profilando le relative attribuzioni di responsabilità relative alla produzione, validazione e trasmissione di contenuti, pubblicazione nel rispetto delle tempistiche previste.

A fine 2021 il sistema è stato testato con il fornitore. A seguito di successivi test interni, il sistema entrerà in uso entro il mese di giugno 2022.

Il “go-live” del nuovo sistema sarà preceduto da apposita formazione delle figure a diverso titolo coinvolte nella procedura informatica che potranno consultare per una migliore comprensione del sistema e dalla redazione di una procedura di monitoraggio e vigilanza che espliciti ruoli e responsabilità.

4. LE CARATTERISTICHE DELLE INFORMAZIONI

L'Ente è tenuto ad assicurare la qualità delle informazioni riportate nel sito istituzionale nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge assicurandone l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità.

I dirigenti, in qualità di responsabili degli uffici, garantiranno che i documenti e gli atti oggetto di pubblicazione obbligatoria siano quindi pubblicati:

- Completi nel loro contenuto, e degli allegati costituenti parte integrante e sostanziale dell'atto;
- In forma chiara e semplice, tali da essere facilmente comprensibili al soggetto che ne prende visione;
- Tempestivamente;

- Aggiornamento e archiviazione: per ciascun dato, o categoria di dati, deve essere indicata la data di pubblicazione e, conseguentemente, di aggiornamento, nonché l'arco temporale cui lo stesso dato, o categoria di dati riferisce.
- L'obbligo di pubblicazione permane per un periodo di cinque anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione, fino a quando gli atti pubblicati producano i loro effetti, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali. Alla scadenza i dati e le informazioni saranno accessibili mediante istanza di accesso civico ai sensi dell'art.5 del d.lgs n.33/2013. I dati riguardanti i titolari di incarichi politici, i dirigenti, i consulenti e i collaboratori devono rimanere pubblicati per i 3 anni successivi alla scadenza dell'incarico.
- Dati aperti e riutilizzo: i documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria sono resi disponibili, ove possibile, in formato di tipo aperto e sono riutilizzabili secondo quanto prescritto dall'art. 7 d. lgs. n.33/2013 e dalle specifiche disposizioni legislative ivi richiamate, fatti salvi i casi in cui l'utilizzo del formato di tipo aperto e il riutilizzo dei dati siano stati espressamente esclusi dal legislatore.

5. PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA, MONITORAGGIO E VIGILANZA

Si premette e si dà atto:

- che la Trasparenza Amministrativa è una tipica attività trasversale richiedente la collaborazione e l'intervento attivo di tutte le strutture organizzative dell'Ente;
- che essa deve essere assunta come progetto aziendale e, conseguentemente, rappresentare volano di cambiamento organizzativo, con lo scopo di consentire la pubblicazione nella sezione "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" istituita sul sito ACER dei dati necessari previsti dalla normativa, con carattere di continuità;
- che risulta necessario individuare per ogni singolo obbligo informativo, il corrispondente responsabile della trasmissione dei dati (allegato 2);
- che la tempestività, le veridicità e la regolarità del flusso delle informazioni da pubblicare deve essere garantito dai dirigenti responsabili dei vari uffici aziendali, che sono i responsabili della trasmissione del dato;
- che, anche al fine di meglio garantire tali automatismi, i dirigenti individueranno all'interno dei servizi singoli collaboratori.

Alla luce del Contratto di Servizio che regola i rapporti tra la ACER Bologna e le società controllate del gruppo (ACER Servizi s.r.l. ed ACER Pro.m.o.s. S.p.a.), ACER Bologna cura la pubblicazione dei dati della sezione società trasparente delle società controllate essendo possessore dei dati ad esse inerenti.

I dirigenti dei Servizi - i responsabili della trasmissione dei dati:

Secondo quanto indicato nell'allegato 2, i dirigenti sono responsabili del procedimento di trasmissione dei dati, della veridicità delle informazioni e dei documenti. Sono inoltre responsabili della completezza, della tempestività, dell'aggiornamento dei dati in formato aperto. Operano per mezzo dei responsabili dei singoli uffici di riferimento.

Rimane in capo ai dirigenti la responsabilità del controllo sul rispetto degli obblighi di pubblicazione riferiti al proprio Servizio.

L'incaricato della pubblicazione:

Il responsabile per la trasparenza ha individuato e nominato l'Ufficio Comunicazione Esterna quale incaricato per la pubblicazione dei dati. Tale ufficio ha il compito di ricevere le richieste di pubblicazione dei dati inviate dai responsabili di riferimento o dai loro collaboratori e di procedere alla loro pubblicazione secondo la procedura generale vigente per il trattamento delle comunicazioni/informazioni da pubblicare sui siti istituzionali, rapportandosi direttamente con il personale che opera nella struttura operativa attivata a supporto del Responsabile della Trasparenza per una verifica congiunta relativa alla chiarezza, al formato ed all'arco temporale di riferimento del dato/contenuto da pubblicare.

I responsabili forniranno a tale incaricato tutti i dati da pubblicare sul sito indicando esattamente in quale sottosezione dell'"Amministrazione trasparente" siano da allocare.

Il responsabile per la trasparenza:

Monitora e controlla l'attuazione del Programma triennale per la Trasparenza e l'Integrità e segnala all'organo di indirizzo politico, ovvero all'Autorità nazionale anticorruzione nelle ipotesi più gravi, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione. Controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico.

Provvede all'aggiornamento del Piano triennale per la Trasparenza e l'Integrità. A tal fine, il Responsabile per la Trasparenza formula le necessarie direttive ai collaboratori, nonché promuove e cura il coinvolgimento dei servizi dell'Ente avvalendosi del supporto di tutti i Responsabili.

Il monitoraggio:

Il monitoraggio sulla regolarità, correttezza e completezza del flusso delle informazioni aziendali ai fini della loro pubblicazione obbligatoria è affidato al RPCT, che effettuerà controlli periodici, almeno semestrali sulla pubblicazione e sull'aggiornamento dei dati. In caso di inerzia e di mancato rispetto dei termini il RPCT procederà alla segnalazione dei relativi Responsabili all'Organi di Indirizzo Politico ed alla Direzione Generale per valutazioni inerenti la relativa responsabilità disciplinare, dirigenziale ed amministrativa.

L'Organismo di Vigilanza cura l'attività di attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione.

6. MODALITA' DI AGGIORNAMENTO DELLE PUBBLICAZIONI

Ove non siano previsti specificamente termini diversi e fatti salvi gli eventuali aggiornamenti normativi o i chiarimenti dell’Autorità Nazionale Anticorruzione, si applicano per l’aggiornamento delle pubblicazioni le disposizioni sotto indicate.

Aggiornamento “tempestivo”

Quando è prescritto l’aggiornamento “tempestivo” dei dati, ai sensi dell’art. 8 D. Lgs. 33/2013, la pubblicazione avviene nei trenta giorni successivi alla variazione intervenuta o al momento in cui il dato si rende disponibile.

Aggiornamento “trimestrale” o “semestrale”

Se è prescritto l’aggiornamento “trimestrale” o “semestrale”, la pubblicazione è effettuata nei trenta giorni successivi alla scadenza del trimestre o del semestre.

Aggiornamento “annuale”

In relazione agli adempimenti con cadenza “annuale”, la pubblicazione avviene nel termine del 31 gennaio dell’anno successivo a quello in cui il dato si rende disponibile.

7. ACCESSO CIVICO

Per quanto riguarda l’**accesso civico “semplice”** relativo a dati sottoposti all’obbligo di pubblicazione, il Responsabile per la Trasparenza, dopo aver ricevuto la richiesta scritta o inviata all’indirizzo di posta certificata dell’Ente, la trasmette al responsabile dell’Area competente per materia.

Se la richiesta è fondata, detto Responsabile, entro trenta giorni, pubblica nel sito web istituzionale dell’Ente il documento, l’informazione o il dato richiesto e contemporaneamente comunica al richiedente l’avvenuta pubblicazione e il collegamento ipertestuale (l’indirizzo della pagina web).

Se il documento, l’informazione o il dato richiesti risultano già pubblicati nel rispetto della normativa vigente, il Responsabile ne informa il richiedente indicandogli il collegamento ipertestuale.

Nel caso in cui il Responsabile dell’Area competente ritardi o ometta la pubblicazione o non fornisca risposta, il richiedente può presentare istanza al titolare del potere sostitutivo di cui all’art. 5, D.Lgs. n. 33/2013 che è individuato nel Direttore Generale, il quale attiverà i meccanismi sostitutivi, procurando i dati o le informazioni richieste, secondo le modalità previste dall’ordinamento.

Per la richiesta di accesso civico è stato predisposto un apposito modulo che è pubblicato nella sezione “Amministrazione Trasparente” del sito web di ACER.

L’istituto dell’**Accesso civico “generalizzato”** è una delle principali novità introdotte dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 che ha ampiamente modificato e integrato la normativa sulla trasparenza contenuta nel d.lgs n.33/3013.

In particolare all’art. 5 comma 2 del d.lgs n. 33/2013 si stabilisce che “*Allo scopo di favorire forme*

diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interesse giuridicamente rilevanti”.

Lo stesso art.5, comma 3 del d.lgs 33/2013 specifica le modalità di trasmissione dell'istanza di accesso civico nella sua nuova formulazione indicando quali interlocutori del cittadino, alternativamente:

- l'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti;
- l'Ufficio relazioni con il pubblico;
- altro ufficio indicato dall'amministrazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale;
- il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ove l'istanza abbia a oggetto dati, informazioni e documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria.

L'Ente comunica agli eventuali soggetti controinteressati la richiesta pervenutagli dando loro un termine di dieci giorni per un'eventuale opposizione motivata.

Entro trenta giorni dalla richiesta di accesso civico l'Ente accoglie o respinge la stessa; in caso di presenza dei controinteressati il termine di trenta giorni rimane sospeso sino all'eventuale opposizione degli stessi.

L'accoglimento della richiesta implica la trasmissione al richiedente degli elementi oggetto della richiesta; se l'accoglimento interviene nonostante l'opposizione del controinteressato sarà oggetto di comunicazione a quest'ultimo, decorsi quindici giorni dalla quale provvederà alla trasmissione di cui sopra.

Il mancato accoglimento, totale o parziale, della richiesta oppure il differimento della stessa sarà motivato e contro di esso il richiedente potrà richiedere di riesaminare l'istanza al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il quale deciderà entro venti giorni con congrua motivazione. Ove l'accesso sia stato negato perchè è risultato più importante tutelare la protezione dei dati personali, il RPCT può chiedere un parere preventivo al Garante per la protezione dei dati personali, il quale si pronuncia entro il termine di dieci giorni dalla richiesta. A decorrere dalla comunicazione al Garante, il termine per l'adozione del provvedimento da parte del responsabile è sospeso, fino alla ricezione del parere del Garante e comunque per un periodo non superiore ai predetti dieci giorni.

Contro le decisioni dell'Ente, anche in relazione a quella relativa all'eventuale istanza di riesame, il richiedente può ricorrere al TAR competente.

Per la richiesta di accesso civico cd. generalizzato si è predisposto un apposito modulo che è pubblicato nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web di ACER.

E' ad oggi disponibile un doppio canale telematico, di posta ordinaria e di posta elettronica certificata, per la trasmissione delle istanze:

- Indirizzo di posta elettronica ordinaria: comunicazione@acerbologna.it
- Indirizzo di posta elettronica certificata: trasparenza.acerbo@pecmail.net.

Si indicano specifiche norme procedurali per la gestione del registro degli accessi:

- l'Ufficio Protocollo è competente alla tenuta del registro degli accessi;
- l'Ufficio per la facile tenuta del registro, provvederà a categorizzare ed a registrare tutte le istanze di accesso pervenute con l'indicazione ACCESSO (DOCUMENTALE/CIVICO/GENERALIZZATO) in ENTRATA e con l'indicazione di un numero di protocollo;
- i singoli uffici di riferimento che gestiranno la pratica dovranno poi indicare nella relativa risposta la stessa dicitura con il numero di protocollo e l'esito dell'accesso (accoglimento o diniego) (ad esempio: RISPOSTA ACCESSO DOCUMENTALE/CIVICO/GENERALIZZATO prot. n... ESITO ...).